

 Centro Fiera del Garda  
Montichiari (Bs)  
**8-9-10 Ottobre 2010**



 SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION  
**R.E.A.S.**  
RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA

# RASSEGNA STAMPA del 28/09/2010

**il Giornale della Protezione Civile.it**

**RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE**

la rassegna stampa è curata da

  
**CERVELLI IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda  
Montichiari (Bs)

8-10 Ottobre 2010



SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION

R.E.A.S.

RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA

Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118  
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

Scarica il tuo **BIGLIETTO OMAGGIO**  
registrandoti in [www.salonemergenza.com](http://www.salonemergenza.com)

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - reas@centrofiera.it - www.centrofiera.it



Sartoria Schiavi  
technical equipment  
[www.sartoriaschiavi.com](http://www.sartoriaschiavi.com)

ospita EMERGENCY

[www.orion-veicolispeciali.it](http://www.orion-veicolispeciali.it)  
[commerciale@orion-veicolispeciali.it](mailto:commerciale@orion-veicolispeciali.it)

# Sommario Rassegna Stampa dal 27-09-2010 al 28-09-2010

<b>L'Adige:</b> Acciaieria, parte il processo .....	1
<b>Alto Adige:</b> presto i satelliti made in alto adige - mirco marchiodi .....	2
<b>AltoFriuli:</b> Terremoto, trema la terra in Carinzia .....	3
<b>L'Arena:</b> Parete ingabbiata e strada sicura .....	4
<b>Cittàdellaspezia.com:</b> L'allarme era scattato oggi pomeriggio quando un fungaiolo ottantenne è stato dato per .....	5
<b>Corriere del Veneto (Ed. Padova):</b> Crollano 10 metri di argine Campi allagati e paura «Ma ci è andata bene» .....	6
<b>Corriere della Sera (Ed. Milano):</b> Class action per i disagi dell'esonazione .....	7
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Un numero unico per le emergenze .....	8
<b>La Gazzetta di Mantova:</b> ma l'esperto frena: rovesci nella media frecciate dal comune .....	9
<b>La Gazzetta di Mantova:</b> frazioni allagate - massimo broglia.....	10
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> AZZANO DECIMO - La pioggia intensa caduta tra venerdì e sabato mattina, ha creato .	12
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> Prealpi Soccorso a caccia di volontari .....	13
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> I terremoti non fanno più paura .....	14
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> Maurizio Marcon .....	15
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> 10 anni dopo l'alluvione, il Piemonte ricorda la tragedia .....	16
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Soccorso con psicologi Esercitazione in Trentino .....	17
<b>Giornale di Carate:</b> Le piene del Lambro? «Troppe edificazioni, servono due polmoni».....	18
<b>Giornale di Merate:</b> Centinaia di volontari per la festa della Protezione Civile .....	19
<b>Giornale di Merate:</b> Alluvione 2009: destinati a Merate meno di 7mila euro .....	20
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> La protezione civile ora raddoppia le forze .....	21
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Emergenza frane, 43 zone a rischio .....	22
<b>Il Giorno (Como):</b> Speleologo caduto nel torrente Maxi-operazione di soccorso .....	23
<b>Il Giorno (Como):</b> Dissesto idrogeologico? Cittadini poco sicuri .....	24
<b>Il Giorno (Como):</b> CARONNO Evacuazione della fabbrica È un'esercitazione .....	25
<b>Il Giorno (Milano):</b> Don Mazzi: Lambro a rischio Se esonda per noi è la rovina.....	26
<b>Il Messaggero Veneto:</b> la protezione civile moltiplica i contatti dopo l'abruzzo .....	27
<b>Il Messaggero Veneto:</b> vigili del fuoco, 150 interventi d'estate .....	28
<b>Il Messaggero Veneto:</b> intervento sul sile anti-esonazioni: oggi un vertice .....	29
<b>Il Messaggero Veneto:</b> si deve rinominarlo lago di edipower .....	30
<b>Il Messaggero Veneto:</b> la modernizzazione della protezione civile .....	32
<b>Il Messaggero Veneto:</b> pronto il piano anti-esonazioni .....	33
<b>Il Messaggero Veneto:</b> lavori anti-allagamento a saleti pronto il progetto, giovedì in aula.....	34
<b>La Nuova Ferrara:</b> dal radar della protezione civile allarme: c'è una macchia bianca su tutto il paese.....	35
<b>La Nuova Ferrara:</b> in paese un'ora e mezza da incubo - marcello pulidori .....	36
<b>La Nuova Ferrara:</b> emergenza anche in via tortiola frana lungo il cavo tassone .....	37
<b>La Nuova Venezia:</b> strade e case nel fango.....	38
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> giovedì in consiglio il progetto delle sistemazione idraulica della roggia.....	39
<b>La Provincia Pavese:</b> belgioioso, in 22 con la protezione civile .....	40
<b>La Provincia Pavese:</b> protezione civile, nuovo fuoristrada .....	41
<b>La Provincia Pavese:</b> allarme per l'agogna .....	42
<b>La Provincia di Lecco:</b> Si perde nei boschi Undicenne ritrovato da Cc ed elicottero .....	43
<b>La Provincia di Sondrio:</b> Alpini orgogliosi della due giorni di Chiavenna.....	44
<b>La Provincia di Varese:</b> Va a funghi e scivola in un dirupo Batte la schiena e rischia la paralisi.....	45
<b>La Provincia di Varese:</b> Cinquanta associazioni, un solo tesoro Ecco il festival di volontariato e cultura .....	46
<b>La Provincia di Varese:</b> Protezione civile, impegno quotidiano sul territorio .....	47
<b>Trentino:</b> giovani in abruzzo per saper affrontare l'emergenza sismica .....	48

<b>Varesenews:</b> <i>Perdita di liquido, fiamme e nube tossica. Arriva l'esercitazione</i> .....	49
<b>Varesenews:</b> <i>Troppi incidenti in montagna per cercare funghi</i> .....	50
<b>Varesenews:</b> <i>Maltempo: protezione civile, settimana con piogge e temporali</i> .....	51
<b>Vivimilano.it:</b> <i>Il documento riservato dei tecnici: «Nove ore per chiudere la falla dell'acquedotto». L'esondazione</i> ....	52
<b>Vivimilano.it:</b> <i>Seveso, ritardi e difficoltà negli interventi Stato di calamità, riunione con Bertolaso</i> .....	54

***Acciaieria, parte il processo*****Adige, L'**

""

Data: **28/09/2010**

Indietro

in breve

Acciaieria, parte il processo

IMER Comincia «Energ-etica» L'associazione «Le quattro stagioni» di Imer, in collaborazione con la Provincia, la Comunità di valle e il Comune di Imer, ripropone l'iniziativa «Energ-etica 2010: mostra sul risparmio energetico e sviluppo sostenibile». È un appuntamento con cui, nell'arco di sei giorni - da oggi a domenica 3 ottobre - ci si propone di far riflettere sul risparmio energetico e le energie alternative. Il convegno di oggi è dedicato al tema «Pat-Ape: aggiornamenti in materia di certificazione energetica degli edifici». Sala ex Sieghe ore 20,30. PIEVE TESINO Centro protezione civile Consiglio comunale questa sera a Pieve Tesino. All'ordine del giorno, oltre a varie ed eventuali ed una ratifica di delibera di giunta, spazio al progetto preliminare di completamento del Centro di protezione civile. Ore 20. RONCEGNO Clarinetto e pianoforte Concerto con Nadia Bortolamedi al clarinetto e Tullio Garbari al pianoforte questa sera presso il Salone delle Feste del Palace Hotel di Roncegno. Ore 21. IVANO FRACENA Variante al Prg Il consiglio comunale di Ivano Fracena è convocato per domani sera, mercoledì, alle 20.30. IN discussione, alcune variazioni di bilancio ed il mantenimento della certificazione Emas, quindi il progetto preliminare della nuova caserma dei vigili del fuoco e la prima adozione della variante puntuale per opera pubblica al Piano regolatore generale.

28/09/2010

*presto i satelliti made in alto adige - mirco marchiodi*

- *Economia*

Presto i satelliti made in Alto Adige

Il progetto nasce dalla collaborazione tra la Ohb di Fuchs e l'Eurac

Steurer: l'obiettivo è quello di creare un distretto aerospaziale attraverso il quale attirare cervelli e incarichi per le imprese  
MIRCO MARCHIODI

**BOLZANO.** Bolzano è la città che ha dato i natali a Max Valier, uno dei pionieri storici dell'astronomia. È passato un secolo da allora, ma Bolzano non ha perso la sua vocazione a guardare le stelle. Tanto che Manfred Fuchs, ingegnere aerospaziale originario di Laces e proprietario della Ohb di Brema nella quale il figlio Marco ricopre la carica di amministratore delegato, ha deciso di aprire la filiale italiana della sua azienda proprio in Alto Adige. «È questione di settimane», conferma Christian Steurer, direttore tecnico dell'istituto per il telerilevamento applicato dell'Eurac, che ha seguito passo per passo l'intero progetto.

Per capirsi, la Ohb è una delle aziende leader nel settore aerospaziale e ha ottenuto appalti di rilevanza mondiale per la realizzazione del sistema satellitare europeo "Galileo" oppure per il sistema "Meteosat". Con l'Alto Adige il legame è sempre stato stretto: Fuchs dalla Venosta si è spostato presto a Bolzano per frequentare l'istituto tecnico industriale Max Valier. Con la sua vecchia scuola, recentemente ha lanciato il progetto per la realizzazione di un satellite.

Adesso però l'obiettivo è più ambizioso. «L'idea - spiega Steurer - è quella di creare un vero e proprio distretto aerospaziale. La Ohb vorrebbe realizzare i propri prodotti facendo affidamento sulle capacità delle aziende locali. Non si tratta solo di imprese hi-tech, ma anche di aziende low-technology che ad esempio realizzano componenti. L'importante è che il lavoro sia fatto ad arte, con precisione e affidabilità, e in questo senso le nostre imprese sono sicuramente il partner giusto». Al progetto che la Ohb ha avviato assieme all'Iti Max Valier collaborano già diverse aziende bolzanine come la Markas Service oppure la Elekrisola, che produce cavi.

La Ohb di Fuchs ha già contattato anche la Microgate, impresa bolzanina specializzata nella realizzazione di sistemi elettronici avanzati per l'ottica adattiva utilizzati proprio per i satelliti. «Ci sono colloqui in corso, ma sono appena alla fase iniziale», dichiara il general manager della Microgate Vinicio Biasi che su una possibile cooperazione per ora preferisce non sbilanciarsi.

Chi invece preme sull'acceleratore è l'Eurac: «Se finora ci siamo concentrati sulla ricerca, ora l'obiettivo è quello di coinvolgere le imprese», afferma Steurer. La ricerca, dice il direttore per il telerilevamento applicato, in questa prima fase è stata tutta basata sui dati meteo: «Grazie alla stazione di misurazione montata sull'antenna della protezione civile che si trova sul Corno del Renon - dice Steurer - e alla tecnologia della Carlo Gavazzi Space di Milano che fa parte del gruppo Ohb, siamo in grado di ricevere le immagini del nostro territorio fatte dai satelliti che sorvolano l'Alto Adige. Queste immagini vengono captate dall'antenna e poi trasmesse all'Eurac, dove vengono analizzate e quindi utilizzate per elaborare informazioni meteo».

Il distretto aerospaziale, oltre ad interessare le aziende, dovrebbe garantire posti di lavoro altamente specializzati: «Il nostro progetto - sostiene ancora Steurer - va proprio nella direzione intrapresa dall'intero sistema Alto Adige di offrire posti di lavoro ad ingegneri e ricercatori. Siamo convinti di poter mantenere qui in Alto Adige almeno alcuni dei nostri cervelli oltre che riportarne qualcuno da fuori».

Sarà importante anche la ricaduta a livello economico: la stazione di rilevamento realizzata sul Corno del Renon ha già permesso all'Eurac di ottenere finanziamenti importanti, come sottolinea il direttore dell'Accademia Europea Stefan Ortner: «Già nella fase preparatoria sono stati siglati accordi per lo sfruttamento dei dati satellitari con altri istituti di ricerca e partner scientifici, per i quali questi dati sono di rilevanza estrema. Attraverso il centro funzionale per il telerilevamento siamo riusciti a finalizzare progetti di ricerca e a attirare all'Eurac strumenti finanziari erogati da terzi nell'ordine di circa due milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoto, trema la terra in Carinzia***

Terremoto, trema  
la terra in Carinzia

Una scossa di terremoto, di 3.3 gradi della scala Richter, e' stata segnalata a Villaco in Austria, a pochi chilometri dal confine italiano. La scossa - che non ha causato danni - si e' sviluppata a una profondita' di otto chilometri.

Nelle scorse settimane, il 15 settembre, un piccolo 'sciame' sismico ha interessato la zona di Prem, in Slovenia, ad alcune decine di chilometri da Trieste. La prima scossa - aveva reso noto la Protezione civile del Friuli - Venezia Giulia - e' stata registrata alle 4 e 21 minuti con una magnitudo di 4.1 sulla scala Richter. Altre tre scosse sono state registrate, sempre nella stessa zona, alle 4 e 23 alle 4 e 30 e alle 8 e 18 minuti. Secondo quanto e' stato precisato le scosse sono state avvertite dalla popolazione ma non hanno causato danni.

Un'altra scossa di terremoto di magnitudo 3.1 Richter, era stata registrata in Slovenia, poco distante dal confine con l'Italia, vicino Trieste il 20 settembre scorso.

La rete sismica del Centro di Ricerche Sismologiche di Udine dell'Ogs - ha reso noto la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia - aveva localizzato l'epicentro a una profondita' di 8 km in (Slovenia).

### *Parete ingabbiata e strada sicura*

Martedì 28 Settembre 2010 PROVINCIA

BRENTINO BELLUNO. Dopo i recenti distacchi di pietre e il crollo di massi sulle abitazioni del 2004 la Provincia attua l'intervento risolutivo

Parete «ingabbiata» e strada sicura

Un elicottero porta in quota le reti paramassi che proteggeranno la «sp11» e Preabocco. In ottobre stop alle auto per concludere i lavori

Operazione sicurezza in velocità. La strada provinciale 11 «Della Valdadige» e Preabocco difesi dai macigni che si possono staccare dalla gigantesca parete rocciosa retrostante e piombare su qualche abitazione, come avvenne nel 2004; o su questa trafficata via che corre verso il Trentino. Ci sono voluti 54 minuti di volo e 16 voli per portare in quota, con un elicottero, un leggerissimo «Lama», le barriere paramassi che realizzano l'opera che metterà in sicurezza la zona.

Sono lavori complementari a quelli fatti nel 2005, sempre dalla Provincia, Unità operativa (Uo) di protezione civile-dissesti idrogeologici, di cui è responsabile l'assessore Giuliano Zigiotta. Recenti distacchi di pietre, infatti, avevano provocato danni sia alle protezioni già montate sia alla sp11; l'amministrazione provinciale ha dunque attivato una procedura d'urgenza.

La posa delle barriere paramassi è stata ultimata. Restano solo alcuni ritocchi finali sulla sp11, che inizieranno il 4 ottobre. Il 13 settembre, in località Turan di Preabocco, il velivolo, della Elimarst di Artogne (Brescia), pilotato da Maffeo Comensoli, ha iniziato la serie di giri che sono serviti a sollevare e a inserire nei plinti in cemento già preparati i pali d'acciaio: «Undici puntoni di 3 quintali l'uno su cui montare le reti, pannelli ad alta resistenza, a loro volta assai pesanti che richiedono trasporto aereo», ha ragguagliato il geometra Dario Amici, della Dapam srl di Borno (Brescia), sul posto con il tecnico dell'Uo, Armando Lorenzini e Roberto Castaldini, responsabile esterno della sicurezza, entrambi ingegneri. L'operazione non era per nulla «scontata» visto che, prima delle 10, quando il Lama è atterrato pioveva.

Ma si voleva andare avanti: «In origine l'intervento, che ha previsto una spesa di 228mila 204 euro finanziati mediante le economie del precedente progetto», spiega Zigiotta, «doveva seguire l'ordinaria programmazione triennale ed essere inserito nel piano delle opere pubbliche. Tuttavia», spiega, «recenti crolli che hanno anche danneggiato i ganci delle reti paramassi esistenti ci hanno indotto a procedere con urgenza», ha evidenziato. Ora due tratti di reti, uno di 30 e uno di 60 metri, 90 in totale, e alte 4, ad altissima resistenza permettono di bloccare i massi che si potrebbero staccare dalla parete rendendo più sicura la sp11.

Rimane l'ultimo intervento, che renderà più fluido il traffico: «Saranno demolite le 'gabbionate' esistenti, troppo prospicienti la via, e si costruirà un muro di contenimento in prosecuzione dell'attuale, ripristinando la larghezza originaria della carreggiata». I lavori inizieranno ai primi di ottobre, con chiusura parziale della sp 11, con senso unico alternato per circa due settimane. «La popolazione sarà informata e si collocherà l'adeguata segnaletica», chiude l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'allarme era scattato oggi pomeriggio quando un fungaiolo ottantenne è stato dato per disperso nei borschi di Maissana. L'anziano si trovava con un***

Allarme a Maissana per un fungaiolo ~~amico e stavano percorrendola~~ da solo

Val di Magra - Val di Vara. L'allarme era scattato oggi pomeriggio quando un fungaiolo ottantenne è stato dato per disperso nei borschi di Maissana.

L'anziano si trovava con un amico e stavano percorrendo la zona quando l'ottantenne si è perso. Una volta allertati i soccorsi sono giunti il soccorso alpino, la Guardia Forestale i Vigili del fuoco e i Carabieri.

L'ottantenne ha ritrovato da solo il sentiero, una volta raggiunto i soccorritori hanno appurato che l'uomo era in buone condizioni di salute.

***Crollano 10 metri di argine Campi allagati e paura «Ma ci è andata bene»***

28 set 2010 Padova RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGHIZZOLO D'ESTE «Abbiamo sfiorato un grosso guaio». A dirlo è il sindaco di Vighizzolo d'Este, Michele Barbetta, reduce da una brutta nottata. Il primo cittadino ha passato diverse ore tra la sera di domenica e il primo mattino di lunedì a sovrintendere ai lavori di contenimento di un tratto di argine del fiume Santa Caterina. Domenica nel tardo pomeriggio sono crollati oltre dieci metri di terrapieno lungo via Calcatonega, in corrispondenza di un canale di scolo che in questi giorni ha raccolto fango e acqua, trasformandosi in una sorta di «tappo». I detriti così depositati potrebbero aver fatto pressione sull'argine, provocandone il cedimento. Le cause precise della frana, però, sono ancora in via di accertamento da parte degli uomini del genio civile intervenuti subito dopo il crollo. La frana avrebbe potuto provocare una vera e propria inondazione, evitata solo perchè il livello dell'acqua di questi giorni era, fortunatamente, basso: «Ci è andata bene perché la zona non è così densamente abitata ha spiegato il sindaco Michele Barbetta e il crollo ha portato solo all'allagamento di qualche campo. Se tutto questo fosse capitato solo un paio di giorni fa, quando il livello dell'acqua era molto più alto, la stima dei danni sarebbe stata ben più grave». Già alle prime luci dell'alba di ieri i vigili del fuoco e gli uomini del genio civile erano al lavoro per ripristinare la parte di argine crollata. Entro un paio di giorni si dovrebbe concludere il rafforzamento dell'argine con delle palancole, poi si provvederà alla completa ricostruzione del tratto.

***Class action per i disagi dell'esondazione***

28 set 2010 Milano RIPRODUZIONE RISERVATA

Le petizione, nei nove giorni serviti a Comune e Atm per riaprire il metrò, ha raccolto oltre 3.500 firme. Sono i cittadini e i negozianti del quadrante centro-nord della città, i residenti e i commercianti dell'Isola e di Niguarda danneggiati dall'ultima esondazione del Seveso, la terza in un mese, la settima nel 2010. L'iniziativa «Fermiamo l'esondazione del fiume Seveso» ( a destra la locandina) è organizzata da Unione Confcommercio con le associazioni di via: «Abbiamo organizzato un'assemblea, per la prossima settimana annuncia Carlo Proserpio, presidente di Asco Pratocentenaro . Non accettiamo più ritardi, chiediamo soluzioni definitive all'emergenza Seveso». Giorgio Montingelli, delegato al territorio dell'Unione, annuncia una «class action» contro Palazzo Marino: «Il Comune risarcisca i cittadini». (a. st.)

*Un numero unico per le emergenze*

Martedì 28 Settembre 2010 CRONACA, e-mail print

«Intendiamo allargare l'utilizzo del numero unico di emergenza 112 a tutta la Regione». Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni ha annunciato ieri mattina l'intenzione di proseguire nella sperimentazione avviata lo scorso 21 giugno nelle province di Varese, Como e Milano. «Grazie a un solo numero – ha sottolineato Formigoni – è possibile contattare Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Emergenza sanitaria, Protezione civile e Polizia locale». Il nuovo call center, infatti, è in grado di raccogliere le chiamate di tutti i numeri di emergenza, rispettivamente 112, 113, 115 e 118, e di smistarle.

***ma l'esperto frena: rovesci nella media frecciate dal comune***

Braccio di ferro sul pluviometro

CURTATONE. Se il consorzio si fa scudo con i dati sulle piogge, l'esperto li mette in discussione. «L'acquazzone di Buscoldo? Non è da record: i millimetri d'acqua caduti non sono stati più di 40». Secondo Marco Giazzi, coordinatore generale di Meteonetwork, la precipitazione di venerdì non doveva provocare i disagi che hanno messo in ginocchio decine di appartamenti. E non solo. Il Comune di Curtatone avanza sospetti sull'operato del consorzio di bonifica. «La situazione - spiega Alessandro Benatti, assessore alla Protezione Civile - è stata affrontata mediante un'unità di crisi da me guidata su delega del sindaco: ciò ha permesso un coordinamento efficace e tempestivo tra tre nuclei di Protezione Civile (Torre d'Oglio, Castellucchio, Canneto) accorsi con venti uomini, tre squadre dei Vigili dal Fuoco, tutto il personale disponibile della Polizia Locale di Curtatone, l'Ufficio Tecnico del nostro Comune, i tecnici del consorzio di Bonifica». «Chiederemo al Consorzio - continua Benatti - una verifica sull'effettiva funzionalità e sicurezza del reticolo idrografico nel nostro territorio, anche in situazioni di criticità» (corra)

*frazioni allagate - massimo broglia*

- Agenda e Lettere

FRAZIONI ALLAGATE

MASSIMO BROGLIA

FRAZIONI ALLAGATE

Ecco come siamo intervenuti

Ma alla Bonifica chiediamo...

Qualche precisazione sull'allagamento che ha coinvolto le frazioni di Buscoldo e Ronchi sabato 25. La situazione è stata affrontata mediante un'unità di crisi da me guidata su delega del sindaco: ciò ha permesso un coordinamento efficace e tempestivo tra tre nuclei di Protezione Civile (Torre d'Oglio, Castellucchio, Canneto sull'Oglio) accorsi con 20 uomini, 3 squadre dei Vigili dal Fuoco, tutto il personale disponibile della Polizia Locale di Curtatone, l'Ufficio Tecnico del nostro Comune, i tecnici del consorzio di Bonifica. In poche ore, mentre venivano verificate e attuate le modalità con cui ridurre il più possibile il carico di acqua persistente verso le zone coinvolte, è stato verificato lo stato dei pericoli e dei danni e sono state attivate in loco 13 pompe nelle abitazioni colpite, per una potenza complessiva di circa 14.000 litri al minuto. Questo ha consentito di garantire a tutti i cittadini coinvolti lo svuotamento di abitazioni e garage e il ripristino delle condizioni di sicurezza prima del tramonto. Per quanto riguarda lo stato delle fognature comunali, non vi è motivo di credere che non abbiano funzionato. Anzi, si sono rivelate molto efficienti e preziose quando, con i canali ancora pieni, abbiamo iniziato a pompare in esse l'acqua estratta dalle case. Viceversa, chiederemo con fermezza al Consorzio di Bonifica Sud Ovest Mantova una verifica sull'effettiva funzionalità e sicurezza del reticolo idrografico nel nostro territorio, anche in situazioni di criticità. L'Amministrazione Comunale di Curtatone è vicina ai cittadini colpiti dai danni e dai disagi degli allagamenti e rimane a disposizione per qualsiasi loro necessità al riguardo. Ringrazia di cuore tutti gli operatori sopra citati, che sono intervenuti con grande professionalità, tempestività e generosità.

Alessandro Benatti Assessore Protezione Civile di Curtatone

AUTOSTRADA

Noi cerchiamo ancora

di limitare i danni

La risposta di M. Raschini alla nota del nostro Comitato (Gazzetta del 17/9), o è frutto di cattiva lettura che non ha consentito la comprensione o di prevenzione, che porta al medesimo effetto. Lui sostiene il tracciato D/1 del progetto autostradale Cr- Mn, per il quale anche noi abbiamo detto che «sarebbe stato un buon collegamento autostradale» con la possibilità di sgravare il traffico sulla Cisa con le opere accessorie; così come abbiamo spiegato che contro la variante D/3 si siano levate numerose proteste, tra cui quelle dello scrivente Comitato che per sua stessa natura interpreta le esigenze di gruppi di cittadini di diverse opinioni politiche. Al di là delle interpretazioni prevenute, riteniamo quantomeno ingeneroso il suo giudizio verso il nostro operato quando lui dice che «ci si ritira nel brutto senso del fattibile». Che cosa si dovrebbe fare? Rifugiarsi nel mondo dei sogni e immaginare l'infattibile? E' molto facile non fare i conti con la realtà: basta opporvisi, salvo poi esserne travolti.

Ci appare inoltre fuori luogo la sua discutibile ironia quando ci mette nelle vesti di geometra con metro alla mano: sì, a casa nostra 100 metri sono molto meno di 500 e l'ipotesi del tracciato a nord di Pietole non sconvolge «il frutto di una bimillennaria e paziente opera dell'uomo», quanto invece può fare il tracciato D/3 entrando due volte nel parco del Mincio e attraversando due volte la strada Romana. La nostra presa di posizione contro l'assurdo tracciato D/3 e a favore della sua radicale modifica, si rafforza facendo proprie le stesse prescrizioni presenti nella delibera della Giunta regionale del novembre 2009 che riapre la questione lasciando spazio all'alternativa mantovana. E' proprio in questa alternativa che si è voluto far rientrare il contenuto del nostro operato, limpido e senza pregiudizi, consapevoli di batterci per il bene della comunità.

Questa, la ribadiamo, è la nostra «folgorante» visione, perché solo così il territorio di Pietole, che non può sottrarsi all'opera in quanto punto di congiunzione, vede ridimensionato il proprio danno. Un po' di sano realismo è sempre positivo, soprattutto quando siamo di fronte a scelte di grande importanza per il nostro futuro. L'autostrada non è stata voluta da noi e neppure accettata, noi cerchiamo di agire per limitare i danni.

Comitato «Salviamo Pietole e San Biagio»

IO E BERLUSCONI

***frazioni allagate - massimo broglia***

Mi vergogno e mi sospendo  
da tifoso milanista

Mi vergogno di essere tifoso milanista e allora mi auto sospendo. Neppure quando il Milan è sceso in B per, ben due volte (la prima, coinvolto nello scandalo calcio scommesse), ho provato una simile vergogna nell'essere tifoso milanista.

Vergogna per quel personaggio che è presidente della mia squadra del cuore. Un tifoso non dovrebbe vergognarsi della propria squadra. L'amore, la fede vanno oltre a chi temporaneamente ne è presidente o delle alterne fortune o disgrazie. Però, non posso sorvolare su un simile personaggio che usa la squadra per incrementare il proprio consenso nel Paese.

Come se noi milanisti fossimo un branco di idioti. Questo signore compra qualche campione e allora tutti a osannarlo come un Dio. Che tristezza. Io, mi tiro fuori.

In questi giorni in cui lo squallore nella politica è al massimo livello, non posso pensare al presidente della mia squadra del cuore che non ha il minimo rispetto dei principali codici dello sport che sono: lealtà, rispetto dell'avversario e accettare (anche) con grazia la sconfitta. Io, non sono nessuno. E proprio perché non sono nessuno provo vergogna per quel che mi accade intorno. Le speranze di vivere in un Paese normale in cui, la nostra classe dirigente, non sia composta da venduti, si fa sempre più tenue. Ne provo disgusto. E, di sicuro, non potendo tradire la squadra del cuore (l'amore per la squadra del cuore è indissolubile), faccio un piccolo gesto personale: mi auto sospendo. Mi auto sospendo perché, almeno così, compio un piccolo gesto di dissenso. Un piccolo gesto che serve solo ad attenuare il mio senso di vergogna.

Stefano Gavioli

CANNETO SULL'OGGIO

Le gomme tagliate

a noi cacciatori

Siamo 3 cacciatori di cognome Broglia (2 fratelli e un figlio). Scriviamo per poter ringraziare il vandalo che sabato 25/9 in località Ca' de Pinci-Carzaghetto di Canneto si permetteva di tagliare le gomme ad uno dei nostri automezzi il quale era parcheggiato a lato del muro di cinta del cimitero (pertanto non ostacolava né il transito né il passaggio pedonale).

Ritengo che solo una persona carente di cervello può fare questo, una persona labile e sicuramente insignificante (che sia un altro cacciatore, un agricoltore, un vivaista o chicchessia).

***AZZANO DECIMO - La pioggia intensa caduta tra venerdì e sabato mattina, ha creato non pochi pro...***

Martedì 28 Settembre 2010,

AZZANO DECIMO - La pioggia intensa caduta tra venerdì e sabato mattina, ha creato non pochi problemi ai residenti e ai negozianti di via Primo Maggio, in particolare nel piccolo centro commerciale di "Area 53", al negozio musicale Biasin e ad alcuni residenti di via Bagnate. Pioggia a tratti intensa, quindi, e anche concentrata in poche ore, che ha provocato disagi e allagamenti. I tubi della fognatura del complesso commerciale e delle case private non sono riusciti a scaricare nel vicino corso del Rivolo, l'acqua in eccesso. Sono stati bersagliati di telefonate la Protezione civile e gli amministratori comunali con richieste di aiuto arrivate dai titolari di negozi e dai residenti, quasi tutti in via Primo Maggio, che lamentavano scantinati e magazzini allagati. Il caso, che ha creato apprensione nei residenti, è dovuto al fatto che la paratoia del Rivolo non è ancora funzionante. Spiega l'assessore Gino Mascarin: «Lo sarà a breve. È in fase di programmazione da parte dei tecnici la regolazione in funzione ai livelli di portata del fiume Sile. In mancanza della regolazione semi automatica, la Protezione civile non ha fatto altro che azionare manualmente la paratoia scaricando il Rivolo». Mascarin ricorda anche che l'azionamento delle paratoie deve essere fatto solo dalla Protezione civile e non dai cittadini. È successo a Corva che in una situazione simile il manovrimento di una chiavica da parte di alcuni cittadini ha avuto un effetto dannoso per altri siti».

Ma le piogge hanno provocato decine di allagamenti di scantinati e di abitazioni anche in altri punti del territorio. La Protezione civile è intervenuta con le pompe per togliere l'acqua nei locali. Un lavoro durato parecchie ore, fino al tardo pomeriggio, che è servito a limitare i danni. Ma che cosa non ha funzionato? Si sono chiesti i cittadini. I responsabili della Protezione civile e i tecnici degli uffici comunali, hanno sottolineato: «Nonostante le precipitazioni, salvo in alcuni punti, il territorio ha retto bene. Questo grazie al lavoro di Protezione civile realizzato nel 2007 a oggi, che ha comunque dato buoni risultati». Via XXV Aprile, infatti non ha avuto nessun problema.

© riproduzione riservata

***Prealpi Soccorso a caccia di volontari***

## LEZIONI AL VIA

Martedì 28 Settembre 2010,

VITTORIO VENETO- (F.Fi.) Prealpi Soccorso cerca volontari. Prende il via il prossimo 4 ottobre il corso di arruolamento per aspiranti volontari soccorritori, autisti soccorritori e operatori antincendio. Sono le tre qualifiche che si potranno ottenere al termine del corso di primo soccorso che Prealpi Soccorso, in collaborazione con l'Ulss7 e il 118 Treviso Emergenza, propone a tutti coloro che sono interessati a dedicare parte del loro tempo libero impegnandosi nel sociale.

L'appuntamento è per il 4 ottobre alle 20,30 nella sala riunioni dell'Ospedale civile di Vittorio Veneto. Il termine del corso è previsto per il 13 dicembre 2010. Per informazioni e iscrizioni sul corso si può contattare la segreteria al 347/2395934 o via mail [segreteria@prealpisoccorso.org](mailto:segreteria@prealpisoccorso.org).

Prealpi Soccorso parte da una storia di anni di attività che nel 2009 è culminata con 1713 servizi svolti per 22.191 ore divise tra i suoi 71 volontari impegnati e ha ottenuto pure la certificazione Iso 9001, impegnandosi per ottenere l'accreditamento regionale previsto per lo svolgimento delle attività a carattere socio-sanitario

«La scelta di certificarci ISO 9001 – spiega il presidente Marco Caliandro – è stato un passo necessario per garantire uno standard qualitativo al nostro servizio, a testimonianza, ancora una volta, di come questo tipo di volontariato non possa definirsi improvvisato».

***I terremoti non fanno più paura***

LA NOVITÀ La protezione civile si è dotata di un'attrezzatura per monitorare i fenomeni

**Martedì 28 Settembre 2010,**

**Terremoti, monitoraggio minuto per minuto. L'ultima scossa è stata registrata la scorsa estate e, anche se non ha provocato danni a persone o cose, ha rappresentato l'ennesima dimostrazione del fatto che l'area del Montello è a rischio di terremoto. E, la Protezione civile di Montebelluna si attrezza per fronteggiare, o ancor meglio prevedere, i fenomeni. Infatti, grazie ad un contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è in arrivo un sistema di rilevamento dei percussori sismici che sarà in funzione per fine ottobre. Si tratta di un'attrezzatura speciale in grado di ricevere i segnali delle onde elettro-magnetiche generate dallo sfregamento della massa rocciosa terrestre. L'attrezzatura sarà collegata tramite una centralina sistemata nell'area tecnica della Protezione Civile di Montebelluna al sistema di rilevamento nazionale, tramite la rete Ari. Tutti i dati saranno così trasmessi in tempo reale all'Università di Perugia, sede generale dell'Istituto di Geofisica, permettendo di monitorare tali fenomeni. Il controllo riguarderà sia i possibili terremoti che le emissioni di gas radon, determinate dai movimenti nel sottosuolo, per verificare la portata delle quali si stanno effettuando anche controlli nelle scuole.**

**«Questi nuovi strumenti - commenta l'assessore alla Protezione Civile, Edo Cornuda- permetteranno al Nucleo comunale di Montebelluna di essere ancora più pronto nell'affrontare tutte le situazioni di emergenza e pericolo, qualificando ulteriormente il lavoro dei nostri volontari che si spendono senza sosta per la comunità». Sempre grazie al Ministero, è stato possibile anche l'acquisto di un nuovo mezzo anti neve. L'automezzo attrezzato arriverà il 30 ottobre mettendo i volontari di Montebelluna nella condizione di fronteggiare le precipitazioni nevose che sono ogni anno sempre più frequenti e che se non affrontate correttamente recano non pochi disagi e pericoli.**

*Maurizio Marcon*

**Martedì 28 Settembre 2010,**

**Dopo l'alluvione di sabato, che ha colpito particolarmente la zona di Pradipozzo e Summaga, il Comune chiede alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale e di provvedere a un adeguato stanziamento finanziario per risarcire i danni subiti dai cittadini. In programma inoltre la convocazione di un Consiglio comunale straordinario. Nel frattempo ieri mattina il sindaco Antonio Bertoncello ha incontrato i rappresentanti del Consorzio di Bonifica, il presidente Gianluigi Martin e i tecnici per avere il quadro generale della situazione e poter quindi informare adeguatamente il Consiglio comunale che si è svolto ieri sera.**

**«Le situazioni più gravi registrate in questi giorni - spiega Bertoncello - sono all'attenzione dei tecnici competenti. Questi eventi si stanno ripetendo in modo sempre più drammatico. Al Consiglio straordinario che sarà convocato su questo tema saranno presenti i tecnici del Consorzio di Bonifica per informare in maniera dettagliata e chiara su quanto sta accadendo nel nostro territorio».**

**A questo proposito c'è da osservare che i compiti del Consorzio di Bonifica riguardano la gestione e la manutenzione del territorio, con investimenti che però competono alla Regione. A tal fine, il Consorzio ha inviato a Venezia, ancora nel lontano 1995, il Piano di bonifica, oltre a un elenco di progetti urgenti e indifferibili.**

**«Credo che anche la Conferenza dei Sindaci - aggiunge il primo cittadino - debba essere coinvolta e investita dalla questione, perché tutto il territorio è interessato da questi fenomeni. In qualità di componente della Conferenza Regione-Autonomie locali mi impegno a portare all'attenzione della stessa l'argomento. Anche se la questione non potrà essere affrontata solo territorialmente all'interno dei confini della nostra regione. Il problema deve essere analizzato istituendo un tavolo di confronto con la vicina regione Friuli Venezia Giulia, dalla quale riceviamo le acque».**

**© riproduzione riservata**

*10 anni dopo l'alluvione, il Piemonte ricorda la tragedia*

10 anni dopo l'alluvione,  
il Piemonte ricorda la tragedia

**Diversi appuntamenti in programma in provincia di Alessandria dal 15 al 17 ottobre per ricordare il decennale dell'alluvione e festeggiare il decennale dell'Associazione La Chintana Onlus**

**Lunedì 27 Settembre 2010 - Presa Diretta**

**Dal 15 al 17 ottobre in provincia di Alessandria si terrà l'evento "Diecianni", con il coinvolgimento di Regione Piemonte, Provincia di Alessandria e alcuni comuni del territorio. L'evento è legato alla ricorrenza del decennale dell'alluvione che il 15 e 16 ottobre del 2000 ha colpito il Piemonte, oltre che del decennale dell'Associazione di Volontari di Protezione Civile La Chintana ONLUS, nata proprio in occasione dell'evento alluvionale di dieci anni fa, quando un gruppo di volontari si mise a disposizione della popolazione del proprio paese e dei primi soccorritori giunti a Morano sul Po.**

**Diversi gli appuntamenti in programma, a partire dal convegno dal titolo "Difesa dell'ambiente e cura del territorio", che si terrà venerdì 15 a Casale Monferrato, durante il quale si parlerà di cosa è stato fatto negli ultimi dieci anni per la messa in sicurezza del territorio e quali sono le prospettive future. Per la mattina del 16 e del 17 è prevista l'esposizione dei mezzi di Protezione Civile, mentre al pomeriggio di sabato si terrà il convegno "Realtà nazionali ed internazionali di protezione civile a confronto"; la sera si svolgerà la premiazione dei bambini delle classi 3°, 4° e 5° della scuola primaria G. Emmanuel di Morano sul Po che hanno partecipato al concorso "Che cos'è per me la Protezione Civile"; sarà inoltre ricordato il decennale dell'Associazione La Chintana ONLUS e si terrà la rappresentazione teatrale "15 ottobre 2000: sorrisi e lacrime sulle rive del Po".**

**Profilo dell'Associazione "La Chintana ONLUS"**

***Soccorso con psicologi Esercitazione in Trentino***

Soccorso con psicologi

Esercitazione in Trentino

**Per verificare l'affiatamento operativo delle diversi componenti coinvolte, sono stati simulati diversi interventi di soccorso e recupero con l'ausilio delle unità cinofile e degli Psicologi per i popoli.**

**Lunedì 27 Settembre 2010 - Dal territorio**

**Nella notte tra il 24 e il 25 settembre si è svolta nei pressi di Passo Rolle una spettacolare esercitazione congiunta di Protezione Civile e Guardia di Finanza, "Tognazza 2010", durante la quale sono stati simulati diversi scenari di intervento, tra cui il recupero di due alpinisti sulla parete Tognazza, la ricerca e il ritrovamento di alcuni escursionisti coinvolti nel crollo di una parete rocciosa, il recupero di alcuni feriti in seguito alla caduta di un'auto in una forra profonda 50 metri e la ricerca di quattro funaioli sorpresi da un forte temporale nei pressi di Passo Rolle. Scopo di esercitazioni di questo tipo è di verificare e rafforzare l'affiatamento operativo tra le componenti del soccorso coinvolto, oltre al coordinamento tra i diversi reparti e nella catena di comando. Vi hanno preso parte il Servizio Prevenzione Rischi della Protezione Civile trentina, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, il 118, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa, l'Associazione cani da ricerca e catastrofe, gli Psicologi per i popoli e la Scuola alpina di Predazzo.**

**"L'esercitazione è stata organizzata per fornire alle varie componenti che si occupano di soccorso l'opportunità di sperimentarsi sul piano operativo" - ha spiegato Gianfranco Cesarini Sforza, dirigente del Servizio Prevenzione Rischi della Provincia autonoma di Trento; l'impiego delle unità cinofile ha inoltre rappresentato l'occasione per " conoscere le diverse impostazioni e filosofie formative che le varie scuole per i cani da ricerca e catastrofe adottano "**

**Particolarmente rilevante anche la presenza degli Psicologi per i popoli, intervenuti per assistere gli amici delle persone coinvolte nell'incidente d'auto e la moglie di uno dei due alpinisti bloccati in parete. Nel fine settimana inoltre, duecento psicologi volontari si sono trovati a Marco di Rovereto in occasione di un seminario operativo nazionale, durante il quale è stata rivisitata l'esperienza della vita delle tendopoli in Abruzzo anche sotto l'aspetto psicosociale, al fine di migliorare nel futuro la gestione di eventuali tendopoli e affrontare nel migliore dei modi l'aspetto psicosociale delle emergenze.**

**Elisabetta Bosi**

***Le piene del Lambro? «Troppe edificazioni, servono due polmoni»***

L'analisi Daniele Giuffrè, ingegnere e responsabile del Parco Valle Lambro. E' stato relatore della interessante serata organizzata mercoledì sera dalla Protezione civile nel salone della Bcc in via Pellico. Sopra, il sindaco Marco Pipino controlla le paratie mobili montate a protezione delle case in via Borgo San dazio in occasione di una delle ultime piene del fiume Lambro

richiedi la foto

**Carate Brianza - Una serata per capire come gestire il fiume nei momenti critici. Mercoledì l'incontro «Lambro: risorsa o minaccia?» ha raccolto nell'auditorium della Banca di Credito Cooperativo in via Silvio Pellico i rappresentanti delle associazioni di Protezione Civile di tutta la provincia di Monza e Brianza e numerosi cittadini.**

**In cattedra per spiegare i motivi delle sempre più frequenti ondate di piena Daniele Giuffrè, responsabile per il Parco della Valle del Lambro della diga di Pusiano. «In passato il fiume scorreva in libertà tra i laghi di Alserio e Pusiano - ha spiegato l'ingegnere - poi è stato deviato nel lago di Pusiano e quella zona è stata edificata. La stessa cosa è successa tra Sesto San Giovanni e Cologno Monzese, oggi il Lambro non ha più le zone di espansione che aveva due secoli fa». Il Lambro quindi era una risorsa ma interventi umani lo hanno trasformato in una minaccia. «Al momento manca un sistema di controllo a valle - ha continuato Giuffrè - servirebbero almeno due zone di espansione, stiamo lavorando per realizzare delle vasche di laminazione nella cava di Brenno e a Inverigo ma sono progetti che richiedono anni». Il tecnico ha quindi spiegato che i danni provocati dal fiume lo scorso agosto non sono dipesi dalla diga di Pusiano, chiusa da inizio mese fino alla tarda sera del 15, ma da una situazione più a valle legata ai piccoli affluenti che, complici piogge centenarie in aree molto limitate, si sono ingrossati velocemente. Da qui dunque l'invito a tutti i volontari di Protezione Civile ad analizzare sempre con cura le previsioni meteo, a fare attenzione alle allerte lanciate dalla sede centrale della Regione Lombardia e a monitorare idrometri e pluviometri. Un utile strumento in tal senso è il sito internet [www.cavodiotti.it](http://www.cavodiotti.it) dove è possibile scaricare in tempo reale i dati sul livello delle acque. Un controllo costante di questo genere potrebbe dare in caso di emergenza delle ore di vantaggio sull'onda di piena e permettere per esempio il montaggio delle paratie mobili ad Agliate. «Vorrei sottolineare che dall'alluvione del 2002 sono stati fatti dei grandi passi in avanti - ha detto il sindaco Marco Pipino - c'è una miglior comunicazione tra le associazioni e intendiamo dotarci di una struttura stabile di Protezione Civile comunale». Qualche perplessità tra i cittadini. Molti che vivono a pochi metri dal fiume hanno fatto notare la scarsa frequenza degli interventi di pulizia e manutenzione. Per risolvere il problema le associazioni del territorio che vogliono contribuire possono rivolgersi al Parco della Valle del Lambro per istaurare un rapporto di collaborazione come già avviene per alcuni tratti di sponda.**

Articolo pubblicato il 28/09/10

*Centinaia di volontari per la festa della Protezione Civile***OGGIONO**

Oggiono - Una pacifica invasione di sgargianti tute gialle giovedì sera ha letteralmente illuminato il centro storico di Oggiono. E' toccato infatti al comune brianzolo ospitare la tradizionale festa dei volontari della protezione civile che si sono ritrovati per celebrare il loro protettore, San Pio. Tanti, tantissimi i gruppi che hanno partecipato con entusiasmo alla manifestazione: insieme ai «padroni di casa» oggionesi c'erano i circa 200 volontari di Lecco, Galbiate, Abbazia, Colle Brianza, Castello Brianza, Molteno, Merate, Imbersago, Pescate, Valgrehentino, Verderio Superiore, Missaglia, Mandello e Nibionno e i rappresentanti del Comitato di coordinamento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della provincia di Lecco. Tanti anche i rappresentanti delle istituzioni e i sindaci del territorio, gli uomini della prefettura, i vigili del fuoco, i vigili urbani e i carabinieri. Partiti dal Comune, i volontari hanno sfilato in via Primo Maggio, seguiti dai mezzi che sono stati ufficialmente benedetti dal prevosto don Maurizio Mottadelli al termine della celebrazione in Santa Eufemia. I tre nuovi mezzi, donati dalla Regione Lombardia, verranno dati in dotazione al gruppo provinciale e ai gruppi comunali di Oggiono e Valmadrera. «In questa importante ricorrenza voglio esprimere il ringraziamento mio e della Provincia di Lecco ai tanti volontari che dedicano parte del loro tempo al servizio di quanti hanno bisogno in ambito locale e nazionale, come i recenti eventi del 14 e 15 agosto scorso e dell'ultimo fine settimana - ha commentato l'Assessore alla Protezione Civile Franco De Poi (Lega) - In questa occasione di festa la Provincia di Lecco vuole manifestare il sostegno alle attività che i volontari svolgono ogni giorno, assicurando la vicinanza e l'aiuto anche economico a tutte le necessità, mantenendo quella prontezza ed efficienza che ho sempre potuto constatare personalmente».

Articolo pubblicato il 28/09/10

*Alluvione 2009: destinati a Merate meno di 7mila euro***RISARCIMENTI**

Merate - Sono state stabilite le cifre destinate ai comuni, colpiti dal maltempo nell'estate 2009, delle province di Lecco, Bergamo, Como e Varese. Gli stanziamenti, approvati dalla regione Lombardia, ammontano a 8,5 milioni di euro. Nello specifico, a Merate verranno erogati 6.486,78 euro.

«Subito dopo l'ondata eccezionale di precipitazioni - ha dichiarato l'assessore regionale alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa - la Regione aveva chiesto lo stato di emergenza per dare una risposta concreta ai comuni con i danni più gravi». I fondi dovranno essere suddivisi: 1.754.000 euro saranno destinati a coprire i costi della prima emergenza (936.000 per la provincia di Lecco 161.900 euro, per la provincia di Bergamo, 128.273 per quella di Como e 528.230 per la zona di Varese) e 6.640.000 euro serviranno a ripristinare le infrastrutture danneggiate. Per quest'ultima urgenza, i comuni lecchesi riceveranno 2.660.000 euro; mentre 875.340 euro saranno stanziati per la provincia di Bergamo, 580.000 per quella di Como e 2.524.000 per quella di Varese. «Per quanto concerne la prima emergenza - ha concluso La Russa - i finanziamenti saranno erogati entro il mese di ottobre. Invece per le somme relative al ripristino delle infrastrutture, bisognerà attendere che i comuni presentino i progetti per valutarne la fattibilità ».

Articolo pubblicato il 28/09/10

***La protezione civile ora raddoppia le forze***

Giornale di Vicenza, Il

\*\*\*\*

Data: 28/09/2010

Indietro

**ZUGLIANO. Inaugurata la sede che ospiterà anche il gruppo di Fara**

**La protezione civile  
ora raddoppia le forze**

Silvia Dal Maso

Il presidente Polga: «Uniti si è anche più efficienti»

Martedì 28 Settembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il momento della sfilata durante l'inaugurazione della sede. STELLA «Se parlando di Protezione Civile si pensa ad una squadra sola con un cuore solo, allora quello che vediamo qui oggi grazie all'unione delle forze dei 2 gruppi di Fara e Zugliano è il miglior risultato che potevamo aspettarci». Il generale di brigata del Genio Dino Schiavetti ha così commentato la festa per l'inaugurazione della nuova sede della "Protezione Civile e Ambientale di Zugliano e Fara Vicentino".

«Il nuovo gruppo - ha dichiarato il sindaco di Zugliano Romano Leonardi - ha trovato posto nell'edificio storico "Casa Crestani" dato a titolo gratuito dalla mia amministrazione, con la convinzione che in quella "casa" ci andrà a vivere una bella "famiglia" formata da persone che, oltre dare aiuto nelle situazioni di emergenza, offrono una presenza costante nel territorio».

«Oggi - ha continuato il primo cittadino di Fara Ugo Scalabrin - il gruppo è ben amalgamato e in piena sintonia di intenti. Quella presa un anno fa è stata una scelta ottima che ha già dato e darà anche in futuro ottimi risultati».

L'omaggio alla Protezione Civile ha avuto inizio con la sfilata di un centinaio di mezzi dei vari gruppi della provincia di Vicenza partita da Fara e giunta a Zugliano dove ad attenderli c'erano circa 150 volontari, una quarantina di autorità civili e militari, gli alunni delle scuole elementari e medie del paese e le bande di Vivaro e Dueville. È stato così dato il via ufficiale alla festa con l'alzabandiera davanti al monumento dei caduti e la benedizione della sede impartita dal parroco Don Sante Varotto.

L'assessore regionale Roberto Ciambetti ha rivolto un appello ai giovani perché diventino volontari della Protezione Civile «in quanto in questo gruppo potete essere formati ai veri valori della vita, primo fra tutti la solidarietà, alla base dell'educazione civica».

Ad lodare l'operato della Protezione Civile erano presenti Attilio Schneck e Marcello Spigolon, presidente e assessore alla Protezione Civile della Provincia, il generale di divisione della Guardia di Finanza Amedeo Sperotto e la presidente del Centro Servizi di Volontariato Rita Dal Molin.

«Sono felice di guidare tutti voi - ha concluso il presidente del gruppo Sergio Polga - e vi chiedo di restare sempre puliti come siete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Emergenza frane, 43 zone a rischio*****Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **28/09/2010**

Indietro

RECOARO. Il maltempo di queste ore ha aggravato la già precaria situazione. Inagibile la casa dei coniugi Campanaro dopo uno smottamento

Emergenza frane, 43 zone a rischio

Luigi Centomo

Il sindaco: «Stiamo attendendo i finanziamenti statali promessi Regione e Provincia hanno però stanziato in totale 500 mila euro»

Martedì 28 Settembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Un territorio vulnerabile con 43 frane censite, che necessitano di investimenti straordinari.

Che, però, non arrivano. «L'attesa sta durando da oltre un anno -conferma il sindaco Franco Perlotto-, da quando cioè la Protezione civile nazionale si rese disponibile per finanziare metà dei 3 milioni di euro stimati per le opere su tutto il territorio». Ad oggi, nulla è arrivato nelle casse comunali nonostante le criticità. È il caso della frana di venerdì notte che ha interessato l'abitazione dei coniugi Katia Rigon e Thomas Campanaro: 80 metri cubi di materiale sono finiti, causa il maltempo, a ridosso della loro abitazione in via Asilo 8. I coniugi sono tuttora sfollati.

CRITICITÀ. Una situazione critica, quella del territorio recoarese, che per fortuna ha visto validi alleati in Provincia e Regione, che hanno risolto le situazioni più urgenti con uno stanziamento di 500 mila euro. «L'Amministrazione comunale -aggiunge Perlotto- ha ottenuto dalla Regione 300 mila euro destinati alla viabilità e alla sicurezza nelle contrade Taulotti, Scalzoni e Maso (100 mila) e per le contrade di via Franco e Sbera (200 mila euro) con finanziamento del progetto in corso di risanamento. La Provincia ha concesso 80 mila euro per la frana tra le contrade Fonzergera e Zulpo e altri 120 mila per la frana tra le contrade Pianalto, Locre e Spanevello. Interventi ormai in via di ultimazione».

RISCHIO. Rimangono sempre un problema, quasi insolubile, le due mega frane del Rotolon e di località Fantoni, che sono in buona compagnia con le altre frane che suscitano sempre apprensione. Infatti, sembrano pronte a mettere in difficoltà la sicurezza e soprattutto la viabilità.

SFOLLATI. Thomas Campanaro, la moglie e il figlio Filippo di 12 anni si erano inizialmente trasferiti a casa di un cugino. Ora sono sistemati in un'abitazione in centro. Sabato, dopo i sopralluoghi tecnici e l'indagine del geologo Claudia Centomo, il sindaco ha emesso un'ordinanza di sgombero della casa. La frana, staccatasi dal ripido pendio alle 3, si è appoggiata pesantemente contro il muro dell'abitazione, durante un violento temporale. Secondo il geologo non è escluso che a provocare la frana possa essere stata l'acqua deviata dalla strada provinciale, soprastante l'abitazione di Campanaro, a causa di un tombino di scolo ostruito.

***Speleologo caduto nel torrente Maxi-operazione di soccorso***

LAGO E VALLI pag. 6

MORTERONE SONO STATE IMPIEGATE 45 PERSONE DI DUE PROVINCE

AL LAVORO L'attività degli uomini del Soccorso alpino lecchese e bergamasco nei boschi di Morterone di FEDERICO MAGNI MORTERONE È PRECIPITATO per decine di metri all'interno di una forra e ora è ricoverato all'ospedale Manzoni con una serie di fratture. È andata abbastanza bene allo speleologo di 39 anni, M.G. residente a Lenna, che domenica è precipitato mentre cercava l'ingresso di una grotta in una zona impervia nei pressi del torrente Enna che scende da Morterone verso la Val Brembana. Ed è proprio grazie alla maxi-operazione di soccorso, con quarantacinque persone impegnate e una collaborazione fra Soccorso alpino lecchese e bergamasco, che la brutta avventura si è conclusa tuttosommato a lieto fine. POCO DOPO l'allarme lanciato dai compagni le squadre del soccorso alpino bergamasco e del soccorso speleologico si erano attivate per cercare di raggiungerlo e un tentativo è stato effettuato anche dall'elisoccorso di Bergamo. Ma la zona impervia e la scarsa visibilità hanno impedito di raggiungere il ferito. Si trovava in una zona molto complessa e solo dopo qualche tempo le squadre di soccorritori si sono rese conto che il luogo dell'incidente era vicino a Morterone e hanno chiesto la collaborazione della XIX Delegazione lariana del Soccorso alpino. Da Lecco sono partiti tre automezzi con dodici tecnici e due medici mentre il centro operativo del Bione era presidiato da due operatori in contatto con il centro operativo di Clusone. Anche grazie alla collaborazione di alcuni abitanti le squadre lecchesi intorno alle 21.30 sono riuscite a raggiungere il ferito che nel frattempo era stato assistito e recuperato in barella. I soccorritori hanno raggiunto Morterone intorno a Mezzanotte e il ferito è stato portato all'ospedale. «Era una situazione molto difficile ma è servita anche come collaudo importante per eventi molto complessi - spiega Gianni Beltrami, presidente della XIX Delegazione Lariana -. La collabora fra le squadre lecchesi e bergamasche è stata fondamentale». Image: 20100928/foto/1447.jpg

***Dissesto idrogeologico? Cittadini poco sicuri***

LAGO E VALLI pag. 6

**VARENNA INAUGURATO IL CONVEGNO**

VARENNA HA PRESO il via il 13° convegno sulla Protezione civile di Varenna. Evento che costituisce un punto di riferimento per tecnici e amministratori nell'affrontare tematiche prioritarie al fine di garantire la migliore sicurezza della popolazione. Nei prossimi giorni si affronteranno temi legati al dissesto idrogeologico e alla gestione delle emergenze di Protezione civile. I primi due giorni sono però dedicati al progetto A.c.c.i.d.e.n.t sulla sicurezza delle gallerie stradali, tema di enorme rilevanza sul nostro territorio in considerazione dei molti chilometri di tunnel presenti. Si è parlato, poi, anche del futuro con i lavori della Lecco-Bergamo, dove sarà realizzata una galleria di 2,6 chilometri. In caso di incidenti con incendi o esplosioni all'interno delle gallerie si possono verificare gravi danni strutturali. Per tornare alle normali condizioni si devono impegnare parecchi soldi e potrebbe occorrere molto tempo. A tal scopo il progetto prevede un'indagine teorico sperimentale su materiali e su strutture composite per la messa a punto di legami costitutivi idonei a farli resistere alle alte temperature e alle onde di pressione. I maggiori esperti italiani e svizzeri si confronteranno fino a domani su queste tematiche per poi passare alle relazioni su dissesto idrogeologico e Protezione civile. L'assessore provinciale Franco De Poi, aprendo i lavori del convegno, ha sottolineato l'importanza dei temi trattati per la salvaguardia dei cittadini, augurandosi che dal confronto tra gli esperti emergano nuove strategie e soluzioni tecniche per aumentare le garanzie di sicurezza per il territorio. Ste. Cass. Image: 20100928/foto/115.jpg

***CARONNO Evacuazione della fabbrica È un'esercitazione***

SARONNO TRADATE VALLE OLONA pag. 8

CARONNO PERTUSELLA UN LIQUIDO infiammabile fuoriesce da un'autobotte, con fiamme e una nube tossica. È la simulazione di un disastro industriale che ha come protagonisti Vigili del fuoco, Protezione civile, Croce Azzura e Polizia locale nelle strutture messe a disposizione dalle 10 alle 12 dalla ditta Flint Group di via Verdi. Una esercitazione di cui i cittadini sono informati. Il fuoco verrà spento con la schiuma e verrà lanciato l'allarme per l'evacuazione. Il 118 soccorrerà un pompiere ustionato dalle fiamme, naturalmente solo per finta. A.G. Image: 20100928/foto/1473.jpg

***Don Mazzi: Lambro a rischio Se esonda per noi è la rovina***

CRONACA MILANO pag. 13

**ALLARME LA COMUNITÀ EXODUS È NEL PARCO**

**APPELLO** Don Mazzi preoccupato per la situazione del fiume Lambro

MILANO NON C'È SOLO il rischio Seveso. Negli ultimi giorni, l'attenzione delle istituzioni e dei media si è concentrata sul corso d'acqua che ha messo in ginocchio per dieci giorni la linea gialla della metropolitana e mandato in tilt il traffico nella zona nord-est della città. Tuttavia, anche i territori lambiti dal Lambro non se la passano bene. La denuncia arriva da don Antonio Mazzi: la comunità Exodus sorge all'interno del Parco Lambro, a trecento metri in linea d'aria dal corso del fiume. «Temo fortemente un nuovo straripamento con conseguente allagamento della nostra sede» si legge in una lettera aperta del sacerdote. Dal 1989, il Lambro ha esondato sette volte nella zona tra Cascina Gobba e la tangenziale, con effetti disastrosi nel novembre 2002. DON MAZZI chiede più attenzione alle autorità: «In occasione delle ultime piogge, l'acqua è arrivata a cento metri dalla mia Fondazione, distruggendo il raccolto di mais seminato dall'agricoltore affittuario». La comunità Exodus ha già contattato Comune, vigili del fuoco e Protezione Civile per lanciare l'allarme; da Palazzo Marino avrebbero risposto che il problema non è di pertinenza dell'amministrazione. In effetti, l'autorità competente è il consorzio delle Regioni che affacciano sul Po e i suoi affluenti. Tuttavia, il sacerdote chiede al Comune di fare pressione affinché si mettano in atto gli interventi del caso. A cominciare dalla rimozione del tronco di un albero secolare, che sta ostruendo da qualche tempo il corso del fiume proprio nelle vicinanze del Parco Lambro. «Si stanno accumulando detriti di ogni sorta. Non osiamo immaginare cosa potrebbe accadere se piovesse per tre giorni di fila». N.P. Image: 20100928/foto/667.jpg

***la protezione civile moltiplica i contatti dopo l'abruzzo***

Pozzuolo. Incontri e gemellaggi

POZZUOLO. Dall'emergenza terremoto in Abruzzo sono scaturite, per il gruppo di Protezione civile di Pozzuolo del Friuli, occasioni di incontro e confronto. Infatti nei prossimi giorni ci saranno due appuntamenti grazie ai quali i volontari potranno verificare il lavoro svolto. Una prima manifestazione, che li vedrà partecipi insieme ai colleghi del Distretto del Cormôr, con cui la Pc pozzuolese condivide l'organizzazione, è in programma a Palmanova sabato 2 ottobre: in mattinata è previsto l'incontro con la comunità di Fossa, località dove i volontari friulani sono intervenuti in aiuto della popolazione colpita dall'evento sismico. Presenti l'assessore regionale alla Pc Riccardo Riccardi e il sindaco del Comune abruzzese, sarà rievocata quell'esperienza, che ha segnato profondamente chi l'ha condivisa e ha arricchito professionalmente i partecipanti alle azioni di soccorso.

Una rappresentanza del gruppo pozzuolese, inoltre, si prepara a partire per la Lucania: da lunedì 4 ottobre, 6 componenti saranno per una settimana ospiti del gruppo di Pc che opera alle pendici del Pollino, con il quale si è stabilita una sorta di gemellaggio.

L'amicizia e il progetto di interscambio sono nati sotto nella tendopoli abruzzese montata subito dopo il sisma, dove i gruppi hanno operato in sinergia. In agosto 2009 già una delegazione del Distretto del Cormôr ha visitato le strutture deputate alla sicurezza e soprattutto alla prevenzione degli incendi in Pollino; due mesi fa i lucani hanno ricambiato la visita, accolti nel Medio Friuli dalle varie squadre di Pc. «Ora – come spiega il coordinatore pozzuolese, Mauro Duca – completeremo la conoscenza della realtà lucana visitando l'entroterra e la costa, sempre dal punto di vista dei presidi alla sicurezza. La realtà di quella regione è molto diversa dalla nostra, abbiamo tutti reciprocamente da imparare». p.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***vigili del fuoco, 150 interventi d'estate***

Grado. Bilancio positivo per il distaccamento aperto per 80 giorni. Oltre al soccorso anche azioni di presidio

GRADO. Si è concluso nei giorni scorsi il periodo di attività del distaccamento dei Vigili del fuoco nella sede di Grado, da domenica il servizio di soccorso tecnico urgente sarà realizzato con il personale ed i mezzi provenienti dalle sedi di Monfalcone e Gorizia.

Negli 80 giorni di attività il personale del Distaccamento è intervenuto più di 150 volte per interventi di varia entità, dalla semplice disinfestazione di imenotteri al soccorso a persona, l'incidente stradale, all'incendio abitazione.

Da quest'anno al "normale" lavoro di soccorso, il Comando di Gorizia ha affiancato un servizio di presidio acquatico: tre operatori qualificati nel soccorso in mare e in acque interne hanno operato nei giorni di maggior presenza turistica, utilizzando i vari mezzi nautici in dotazione, in particolare la nuova imbarcazione Rib M09, mezzo polivalente, dotato di numerose attrezzature dedicate all'emergenza.

Gli operatori del presidio sono intervenuti sia in mare aperto (assieme alla Capitaneria di porto) che in laguna, effettuando numerosi interventi, per soccorrere imbarcazioni e persone in difficoltà, oltre a garantire vari servizi di assistenza durante le manifestazioni che hanno interessato il territorio di intervento.

***intervento sul sile anti-esondazioni: oggi un vertice***

- Pordenone

Fiume Veneto

FIUME VENETO. Un tavolo di confronto per proporre un intervento regionale a carico del fiume Sile a due giorni dalla piena del corso d'acqua, causata dalle intense precipitazioni che durante il weekend hanno interessato vaste aree del territorio provinciale provocando numerosi disagi: la riunione è convocata per questa mattina, alle 9.30 nel palazzo municipale e, oltre al sindaco Lorenzo Cella – promotore dell'incontro – saranno presenti anche il vicesindaco Guerrino Bozzetto, l'assessore alle Attività Produttive Maurizio Simonin, i rappresentanti del Consorzio di bonifica Cellina Meduna e i referenti della Protezione civile regionale.

«Procederemo con la disamina dei disagi provocati dalle piogge – ha spiegato il primo cittadino – e analizzeremo se qualcosa, nei diversi provvedimenti messi in campo per arginare i danni, non ha funzionato. Inoltre, considerata l'esondazione del Sile in alcuni punti, come amministrazione proponeremo l'avvio di un intervento regionale che consenta la messa in sicurezza del corso d'acqua». L'obiettivo è dunque quello di evitare che i danni causati dalla tracimazione del fiume dal proprio alveo si ripetano in caso di nuove, intense precipitazioni. Ricordiamo che quello occorso in particolare nella frazione di Bannia è da considerarsi il disagio maggiore tra quelli registrati nel territorio, a detta del coordinatore dei volontari della Protezione civile, Albino Basso: «Un grosso problema è stato rilevato in via Nino Bixio. In quella zona, in prossimità del campo sportivo, il Sile è in parte fuoriuscito dal suo alveo, causando allagamenti nelle campagne attigue e negli scantinati di alcune case vicine». Lo straripamento si è inoltre verificato in corrispondenza di via Molino e il fiume ha minacciato di tracimare anche in altri punti lungo il territorio. Da qui la necessità di intervenire quanto prima per scongiurare altre spiacevoli conseguenze in caso di nuove precipitazioni intense. In attesa di conoscere l'esito della riunione per stabilire tempistiche e modalità di intervento lungo il corso d'acqua, per quanto attiene al fiume Fiume è stato scongiurato uno straripamento dato che sono state azionate in tempo due delle quattro idrovore collocate per captare l'acqua in esubero che si genera a seguito di piogge copiose.

Chiara Lombardo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*si deve rinominarlo lago di edipower*

- Gorizia

## Dibattito

Non so se quanto segue sarà uno sfogo, se non meriti alcuna attenzione o se, in questo tipo di società che si sta delineando, faccia scuotere la testa, ma alcune considerazioni vorrei farle comunque. Penso che la memoria di ognuno, di tanto in tanto, risalga ai tempi e ai luoghi del passato e che, oltre a riviverli nei sogni, spinga a rivederli e rivisitarli. Per avanzare tranquilli nel futuro mi sembra necessario conoscere bene il punto di origine, altrimenti ci si ritrova in una megalopoli indistinta e impazzita, senza passato e senza futuro. E così, abbiamo fatto un bel giro tre amici e io qualche giorno fa. Con affetto abbiamo visitato i luoghi della gioventù nella valle del lago dei Tre Comuni o di Cavazzo o di Alesso o del Drago sorgente dalle acque o di Bordano, ma potrebbero essere dodici i nomi, come dodici sono i paesi. Con triste ironia abbiamo discusso sulla proposta di molti di rinominare il lago e la sua valle, dopo lo scempio “in fieri”, con un solo nome anziché con tanti. Tutto ciò a significare che alla fine i paesi della valle stanno raggiungendo il grosso “risultato”: mentre loro baruffavano e baruffano sul nome, istigati dai famigli, il lago e la sua valle stanno passando al padrone reale e vero e quindi stanno diventando rispettivamente «lago di Edipower» – pardon “bacino di Edipower” – e “Val di Edipower”. E che ci fosse almeno qualche giusto controllore, legale o tecnico per evitare tutto questo! Vogliono fare il potenziamento della centrale mediante pompaggio in barba a tutti. Per tenere tranquillo il popolo van raccontando la favola secondo la quale niente cambia e che, anzi, il lago migliorerà con l'acqua che prende la funivia e torna nel bacino di Verzegnis per ridiscendere nel lago di Cavazzo in un ciclo continuo, che esso migliorerà a tal punto che i pesciolini nuoteranno tranquilli... ma sul dépliant di Edipower. Strano paese questo. Abbiamo ripensato le vicissitudini della valle fino al maggio '45, la strage di Avasinis, il bombardamento di Alesso, gli sfollamenti degli abitanti. Allora le nostre case furono occupate dai cosacchi e non c'era Zamberletti per gli sfollati. Poi ci hanno spiegato che per il bene generale bisognava rassegnarsi alle devastazioni. Bisognava costruire la Centrale Sade, gli elettrodotti, l'oleodotto transalpino della Siot, con la stazione di pompaggio di Somplago piazzata proprio presso il lago, in mezzo alla valle, e infine l'autostrada Udine-Tarvisio a mettere i piedi sulla testa di Somplago e a spaccare tutta la valle e le sue montagne. Così, ci hanno rullati. A farlo, questa volta, non sono stati né i tedeschi, né i cosacchi, né i fascisti, né i titini. A rullarci nuovamente con il pompaggio idroelettrico stanno lavorando i “nostri”! I paesi dopo il terremoto sono assai cambiati e, anche se non sono più quelli di prima, sono decisamente migliorati sotto tanti aspetti come nel resto di tutta la zona terremotata. Lo diciamo a onor del vero e a dimostrazione che non ci lamentiamo per abitudine. Alla fine abbiamo convenuto che il punto migliore da cui vedere il lago e una parte della valle è la rupe di Cesclans con la sua pieve. Ci siamo andati. Quella di Santo Stefano Protomartire di Cesclans è la chiesa madre di tutta la valle. È stata magnificamente rimessa in piedi dopo il terremoto con il contributo della Regione o dello Stato – suppongo –, ma non c'è ombra di cartello che lo scriva alla futura memoria. È situata in una posizione magnifica, alta sulla valle, da cui domina il lago. Uscendo dalla cinta ho notato addossato alla stessa il quadro comando del sistema di illuminazione esterna della pieve con ben evidenziata la scritta “Edipower”. Messaggio chiaro! Tale scritta mi ha ricordato che anche nella chiesetta di San Candido, situata sotto la rupe, c'era un'analogia riferita alla Sade. Con un po' di malizia ho considerato che per completare e non discriminare i “benefattori” della valle mancherebbe la pubblicità di riconoscenza alla Siot e ad Autostrade. Mi è venuto in mente il passaggio del Vangelo di San Matteo che recita: «Poi Gesù entrò nel tempio e ne scacciò tutti quelli che vendevano e compravano nel Tempio, rovesciò i tavoli dei cambiamonete e i seggi dei venditori di colombe». Certamente non sono l'interprete più indicato dei testi sacri e non voglio giudicare chi ha concesso di esporre quelle scritte, ma confesso che non ce la vedo una chiesa o un luogo sacro con cartelli pubblicitari di “benefattori” interessati a scambi non certo spirituali. Edipower “generosamente” illumina sì la pieve, ma spegnerà il lago con il suo progetto per trarre elevati profitti. Preferisco di gran lunga la severa, rigida semplicità della chiesa del mio paese, povera, che parla schietto, che può anche scontrarsi con qualcuno, ma che sta con la gente e non con don Rodrigo e i suoi maramaldi. Tornando a casa abbiamo discusso delle prime approvazioni del progetto Edipower da parte dei Comuni pervenendo alla convinzione che la maggior parte dei consiglieri sia stata indotta all'errore da una presentazione del progetto, che taceva le sue conseguenze negative sul lago, mentre evidenziava inesistenti miglioramenti del suo ambiente. Solo alcuni di loro sapevano e non hanno parlato. Va dato atto che alcuni di quei consiglieri si sono resi conto del proprio errore e ora stanno contrastando lo scempio del lago che si vuol perpetrare.

*si deve rinominarlo lago di edipower*

Loredano Tomat  
già sindaco di Trasaghis

*la modernizzazione della protezione civile*

- Udine

di MATTIA UBOLDI \*

Dall'Ana di Udine

E' passato un anno dalla fine dell'intervento in terra d'Abruzzo. Già durante i giorni della tragica esperienza, i coordinatori regionali e sezionali dei nuclei alpini si sono dati una struttura innovativa, basata sulla reciproca collaborazione, che è stata in grado di garantire importanti risultati. Tutto ciò ha costituito un bagaglio di esperienza che non poteva andare perso. Appena chiusi i cantieri nelle martoriolate province aquilane, i titolari dei rispettivi nuclei di protezione civile che facevano capo alle diverse sezioni Ana friulane, coordinati dal responsabile regionale colonnello Ermanno Dentesano, non hanno perso tempo e si sono dati subito un gran daffare per codificare l'immane mole di dati raccolti nei mesi di attività. Hanno studiato a fondo protocolli e procedure di intervento; ridistribuito i piani d'azione su base regionale, facendo coincidere lo sforzo delle varie realtà alpine in chiave di competenza. Non ultimo si sono giustamente preoccupati di avviare programmi di specializzazione per rendere ancora più efficiente l'opera dei volontari. In altre parole, sono stati in grado di avviare – il lavoro da fare resta, naturalmente, “biblico”! – una modernizzazione epocale nella storia della protezione civile alpina del Friuli Venezia Giulia. L'efficacia del loro lavoro lo potremo vedere già a partire da questo fine settimana: si svolgerà, infatti, una prima grande serie di esercitazioni a Pavia di Udine sabato 2 ottobre e a Pordenone il 3. In questo ambito il Coordinamento regionale dell'Ana ha stabilito, per ognuna delle otto sezioni, un determinato compito da porre in essere qualora chiamati a intervenire. A quella di Udine sarà affidato l'incarico di porre in atto tutte le predisposizioni necessarie al fine di realizzare un campo di accoglienza. Dovrà quindi attivare dei “moduli” (intesi come squadre operative) di intervento che siano in grado di creare l'ossatura di partenza di un campo di accoglienza a partire dal momento in cui giungerà la richiesta di intervento. Sarà, infatti, il Comune, nella persona del sindaco, a effettuare quest'ultima. Nel caso specifico, il 2 ottobre, sarà ipotizzato un sisma. Le operazioni, inoltre, saranno supportate da squadre della Pc comunale del distretto di Pavia di Udine che attueranno una prova di evacuazione di una struttura scolastica. A Pordenone opereranno tutte le sezioni alpine friulane e saranno testati i piani di carico dei mezzi destinati all'intervento nel contesto complessivo delle attività addestrative. Sarà testata anche l'azione della squadra sanitaria che fa capo al Coordinamento regionale dell'Ana. Tutto ciò per valutare: le capacità e le modalità di trasporto dei vari “moduli” Ana per raggiungere la località disastata; la competenza del responsabile (inteso come capo-campo) di prendere gli opportuni accordi con i soggetti con funzioni di Protezione civile presenti sul luogo dell'ipotetica sciagura (sindaco, funzionari Pc, forze dell'ordine eccetera); la prontezza di tradurre le richieste di soccorso ricevute in una progettazione fattiva di un campo di accoglienza; la capacità di disporre sul terreno del giusto numero di “moduli” necessari alle operazioni richieste. Naturalmente, tutto questo lavoro ha anche una funzione divulgativa: gli alpini iscritti alla Protezione civile dell'Ana sono tutti invitati a partecipare in qualità di osservatori alle manovre che si terranno nell'area dell'ex caserma “Paravano” di Pavia di Udine il sabato e in località Comina a Pordenone la domenica a partire, in entrambi i casi, dalle 9.30. Per informazioni più precise ognuno potrà contattare la rispettiva sezione di appartenenza. In questo modo, ci sarà l'opportunità di valutare con i propri occhi le diverse novità operative messe in campo e si potrà, alla fine, esporre anche il proprio pensiero per arricchire il progetto di rinnovamento che è stato appena avviato e che tanto lavoro necessiterà ancora per poter essere considerato concluso. D'altro canto, l'esperienza di volontari che alle spalle hanno magari tre terremoti è un patrimonio da non lasciarsi scappare! Con un particolare pensiero ai nostri valorosi operatori di Protezione civile, vi saluto con il consueto “a oggi otto”.

\* consigliere della sezione Ana di Udine

***pronto il piano anti-esondazioni***

Gradisca A dieci giorni dall'ultima alluvione, si illustrano gli interventi

Approda in aula il progetto per la messa in sicurezza di Saleti

**IL SERVIZIO NELL'ISONTINO**

GRADISCA. A dieci giorni dal nuovo allarme scattato in coincidenza dell'ondata di piena dell'Isonzo, l'intervento per la messa in sicurezza idrogeologica della località Saleti (la più danneggiata dall'esondazione a Natale) è pronto per entrare nella fase attuativa. Giovedì, infatti, il progetto realizzato dallo Studio Galli di Padova, e finanziato con un contributo di 800 mila euro dalla Regione, approderà in consiglio comunale per l'approvazione delle varianti urbanistiche.

***lavori anti-allagamento a saleti pronto il progetto, giovedì in aula***

Gradisca. Il consiglio esaminerà il piano d'interventi per la messa in sicurezza della roggia dei Mulini e del rio La Roggetta

GRADISCA. A dieci giorni dal nuovo allarme scattato in coincidenza dell'ondata di piena dell'Isonzo, l'intervento per la messa in sicurezza idrogeologica della località Saleti (la più danneggiata dall'esondazione a Natale) è pronto per entrare nella fase attuativa. Giovedì, infatti, il progetto realizzato dallo Studio Galli di Padova, e finanziato con un contributo di 800 mila euro dalla Regione, approderà in consiglio comunale per l'approvazione delle varianti urbanistiche. Una serie di opere che interesserà principalmente il canale della roggia dei Mulini e il rio La Roggetta, i due bacini idrici della zona che consentono lo scarico nell'Isonzo delle acque provenienti da monte.

Una serie di opere che saranno l'oggetto anche dell'incontro di questo pomeriggio proprio dai residenti del Saleti e i tecnici e gli amministratori comunali, come ha confermato l'assessore ai lavori pubblici e alla Protezione civile Enea Giuliani. «Prima della discussione in consiglio abbiamo accolto la richiesta dei residenti del Saleti, a cui illustreremo le specifiche di un intervento che dovrebbe risolvere in maniera definitiva le problematiche che da sempre affliggono la zona».

Al centro dell'incontro anche la definizione delle procedure di esproprio rese necessarie per consentire l'allargamento delle sezioni arginali della roggia dei Mulini. «Saranno circa una quarantina le particelle catastali interessate – ha proseguito Giuliani –, che da terreno, agricolo o semplicemente verde, passeranno a zona arginale. Proprio questo passaggio, non essendo stata riconosciuta ai lavori la procedura straordinaria, ha reso necessario l'approdo in consiglio comunale».

Tra le specifiche dell'intervento, oltre alla risagomatura di alcuni tratti della roggia dei Mulini, anche opere di contenimento idraulico come diaframature e barriere per aumentare il livello di sicurezza in alcuni settori specifici del canale. «Rinforzi alla struttura arginale che verranno realizzati soprattutto in prossimità delle zone abitate e, in particolar modo, nell'abitato di Farra, visto che l'intervento interesserà anche quel Comune. Per quanto riguarda il territorio gradiscano, invece, l'opera più rilevante resta l'allargamento delle sedi arginali della roggia dei Mulini e il loro consolidamento, con muri di sostegno e alcune opere di ingegneria naturalistica come una più funzionale distribuzione di alberi e piante e l'utilizzo di fascinate per meglio contenere i regimi di piena del canale, evitando così l'uscita delle acque».

Argine che verrà radicalmente ridisegnato nella parte sinistra della roggia dei Mulini. «Sarà una sezione più ampia di quella destra, in direzione Isonzo, in quanto verrà realizzata anche una stradina per consentire il passaggio di mezzi e un più agevole accesso al canale per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria».

Sui tempi di esecuzione dell'intervento, infine, Giuliani indica la prossima primavera come la scadenza più verosimile.

Marco Ceci

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***dal radar della protezione civile allarme: c'è una macchia bianca su tutto il paese***

- Provincia

Dal radar della Protezione Civile allarme: «C'è una macchia bianca su tutto il paese»

BOLOGNA. Per capire la violenza del nubifragio che ieri ha colpito Vigarano Mainarda, basta citare un fatto. L'allarme dato ieri attorno alle 7,30 dal Cor (Centro Operatorivo Regionale) della Protezione Civile: «Ma cosa sta succedendo da voi? - hanno chiesto al telefono i dirigenti felsinei al sindaco Daniele Palombo -: il nostro radar mette in evidenza una macchia bianca proprio sul paese! Dateci notizie!». Ovviamente, si è subito capito che la macchia bianca altro non era che la grandine caduta copiosamente su gran parte del territorio comunale e che quindi il radar del Cor ha registrato in quel modo. Grandine che ha iniziato a sciogliersi soltanto nelle prime ore del pomeriggio di ieri. (m.puli.)

*in paese un'ora e mezza da incubo - marcello pulidori*

Dalle 6,30 alle 8 il maltempo si è abbattuto sul territorio. Il Comune chiede lo stato di calamità naturale

In paese un'ora e mezza da incubo

Violenta grandinata durante il nubifragio. Frutteti devastati, case allagate

**MARCELLO PULIDORI**

VIGARANO MAINARDA. Prima il tuono, poi il vento. Infine grandine e pioggia come raramente si vedono. Un'ora e mezza di paura, un'ora e mezza da incubo, ieri mattina, in paese. Dalle 6,30 alle 8 un violentissimo nubifragio ha colpito Vigarano Mainarda provocando danni ingentissimi in particolar modo nel settore agricolo. Questo è periodo di raccolta delle mele, e proprio le mele (di varietà Delicius e Golden, queste ultime molto pregiate) hanno ricevuto i colpi più duri. Diciamo anche che non si sono registrati feriti, ed è già qualcosa che conforta. Ma i danni, soprattutto avversatisi sulle colture agricole, sono pesantissimi. Vigarano non ricorda un evento simile. Tanta paura per i residenti, forze dell'ordine e soccorritori impegnati fino a tarda sera. Un danno economico per ora stimato sui 300mila euro. Finora. Tra le vie più colpite, via Pasolini; via Einaudi dove grandine e pioggia non hanno avuto pietà; la rete idrica minore, le fognie, stracolme di acque (bianche e nere, cioè piovane ma anche di scarico) e il vento forte a fare il resto spostando le foglie e mandandole spesso sui tombini, ostruendoli. Così le fognature non hanno retto, il resto è devastazione. In centro e nella periferia garage, seminterrati, cortili e strade allagati; in alcuni punti segnalati 20 centimetri d'acqua; lavoro per i vigili del fuoco arrivati con numerose squadre, e per gli agenti del Corpo intercomunale della polizia municipale che (oltre a Bondeno, Mirabello, Sant'Agostino e Poggio Renatico) comprende anche Vigarano. Sul posto, assieme a sindaco e vicesindaco, anche i carabinieri: davanti a loro, alle prime luci dell'alba, uno spettrale spazio bianco creato dalla grandine. «Per questo - hanno detto il sindaco Daniele Palombo e il vice Giuliano Barbieri - stiamo preparando la documentazione per chiedere, attraverso Provincia e Regione, lo stato di calamità naturale». Di fianco a loro davanti al municipio si ritrovano a mezzogiorno 8 squadre della Protezione Civile (in tutto sono stati impegnati oltre 80 operatori ed addetti), camionette delle guardie ecologiche, vigili urbani, vigili del fuoco, quelli ai quali è toccato il grosso, aspirare l'acqua da garage e seminterrati. Disagi (ma lezioni svolte regolarmente) alle scuole elementari di Vigarano Mainarda. Infine un'annotazione: la strada provinciale per Cento è rimasta chiusa al traffico ieri dalle 7 alle 10,30: sul posto la Provincia (con l'architetto Galvan) e la Protezione Civile (con Alceste Zecchi).

***emergenza anche in via tortiola frana lungo il cavo tassone***

- Provincia

VIGARANO MAINARDA. Il violento nubifragio di ieri mattina ha creato crepe e smottamenti nell'argine, che costeggia la strada, del Cavo Tassone, lungo via Tortiola. Le profonde fratture sono proprio a ridosso della carreggiata e ieri è intervenuta, su richiesta della polizia municipale, una squadra del consorzio Valli di Pianura per posizionare le segnaletiche. La situazione delle crepe continuava a destare preoccupazione; così nel pomeriggio si è provveduto a recintare le zone a rischio. La polizia municipale ha chiuso al traffico il tratto di via Tortiola dal semaforo sulla Rondonabile fino all'incrocio con via Pasta. La furia di Giove Pluvio ha fatto saltare anche la centralina del semaforo che c'è all'incrocio di via Rondona con via Pasta.

*strade e case nel fango***TORRE DI MOSTO**

TORRE DI MOSTO. Migliaia d'euro di danni anche a Torre di Mosto. Questa volta a farne le spese maggiori sono i negozianti del centro e le case che costeggiano il Livenza e il Brian. Tutti i locali al piano terra che si affacciano su via Roma sono andati sotto acqua compresi bar e ristoranti. Per bonificare i locali ci sono volute due giornate intere e una giornata di lavoro continuo dei volontari della protezione civile e vigili che con le ruspe hanno sgomberato le strade dal fango. Il sindaco Camillo Paludetto è sceso in piazza fin dalle prime ore del mattino per capire le cause di un simile disastro. Torre di Mosto rispetto ad altri paesi vicini a rischio non ha mai avuto problemi di deflusso dell'acqua specie in centro paese. Gli argini che sono franati, lungo il Livenza e nel tratto di Brian che attraversa Boccafossa hanno messo in allarme i residenti che in questi giorni si sono precipitati in Comune manifestando un'elevata preoccupazione sulle condizioni di sicurezza degli argini e della percorribilità delle strade. Intanto l'argomento sulla sicurezza idraulica sarà inserito nell'ordine del giorno del consiglio comunale per capire quali sono state le scelte urbanistiche che non hanno considerato l'elevato rischio idraulico del paese. (m. ca.)

***giovedì in consiglio il progetto delle sistemazione idraulica della roggia***

GRADISCA. INCONTRO TRA LA GIUNTA E LE FORZE POLITICHE

LAVORI

Alluvione del Salet, in arrivo 150mila euro

Il risarcimento andrà a chi ha subito danni dall'esonazione dello scorso Natale

di LUIGI MURCIANO

GRADISCA Potrebbe essere di poco superiore ai 150mila euro la somma spettante agli abitanti di Gradisca dopo gli eventi alluvionali dello scorso Natale. Per la conferma è ormai questione di ore: potrebbe arrivare già domani nel corso di un incontro fra la giunta comunale e tutte le forze politiche cittadine, convocato per discutere - fra le altre cose - i progetti per la messa in sicurezza delle aree fluviali oltre che per una prima valutazione al nascente piano comunale del traffico. Un dato assodato è che a Gradisca erano stati stimati danni per 190mila euro. Si tratta ora di capire se questa cifra sia stata ritenuta ammissibile in toto o solamente in parte dalla Protezione civile regionale e su questo è al lavoro in queste ore il direttore generale del Comune, Gianluigi Savino. Secondo indiscrezioni la cifra sarebbe molto vicina alle aspirazioni dei cittadini, che hanno meticolosamente certificato in questi mesi tutti gli interventi svolti nelle proprie abitazioni. L'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi aveva fissato con un proprio decreto la "soglia" del 70 per cento di copertura finanziaria - da parte della Regione - delle spese sostenute da cittadini e imprese per far fronte ai danni.

Dopo la piena dell'Isonzo del 25 dicembre 2009 le domande inoltrate dai gradiscani sono state in tutto 13: quelle presentate da privati erano state 11 (7 nel borgo del Salet, 2 in via Gorizia, una ciascuna nelle vie Donizetti e dell'Asilo) e due da imprese.

Intanto procede l'iter per la sistemazione idraulica del comprensorio idrografico a monte dell'abitato di Gradisca, che interessa la Roggia dei Mulini e il Rio la Roggetta. Il progetto preliminare licenziato in luglio approda in Consiglio comunale nella seduta di giovedì. Il passaggio si è reso necessario in quanto l'elaborato prevede alcuni espropri sia sul territorio comunale gradiscano che in quello di Farra.

Dopo l'o.k. della commissione urbanistica dovrà arrivare quello dell'assemblea civica dei due comuni, quindi l'approdo in Conferenza servizi per la sua approvazione definitiva. Si tratta di un progetto che è solo lontano parente di quello da 2 milioni di euro concepito anni or sono dallo studio patavino Galli. Oggi l'elaborato è finanziato con 800mila euro, ma da palazzo Torriani non intendono sentire parlare di ridimensionamento. «Il progetto è stato ricalibrato sulla base delle mutate esigenze della zona - spiega l'assessore Enea Giuliani - Prima degli episodi alluvionali Natale, la Roggia e l'Isonzo mai erano entrati contemporaneamente in condizioni di piena. Dal momento che è accaduto è doveroso prevedere la possibilità che ricapiti. Il primo studio Galli prevedeva lavori molto corposi, ma che oggi non sarebbero più conformi ai nuovi rischi. Quella di rimodulare il progetto - conclude - è una scelta che oggi condividiamo».

Il nuovo piano d'intervento prevede la risagomatura della sezione della Roggia, con allargamento della stessa. Saranno interessati anche gli argini della Roggia dei Mulini, che saranno ingrossati e adeguatamente rialzati, sulla falsariga di quanto avvenuto per gli argini dell'Isonzo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***belgioioso, in 22 con la protezione civile***

- cronaca

Belgioioso, in 22 con la Protezione civile

BELGIOIOSO. Sono 22 i volontari nel gruppo comunale di Protezione civile. L'amministrazione ha già comprato un nuovo mezzo, strumentazioni tecnologiche e abbigliamento, una motopompa, una torre faro, un mezzo spalaneve e si doterà di radioline, carrello e cisterne.

*protezione civile, nuovo fuoristrada*

## PIEVE DEL CAIRO

PIEVE DEL CAIRO. I gruppi di protezione civile di Pieve del Cairo-Gambarana e Lomello-Galliavola hanno celebrato la ricorrenza del patrono San Padre Pio. A Pieve del Cairo, l'inaugurazione del nuovo magazzino destinato ad accogliere le attrezzature in via Pellizza. A Galliavola è stato benedetto un nuovo fuoristrada, un Ford Ranger acquistato dai comuni di Lomello e Galliavola, finanziato anche dalla Regione. Alla festa dei gruppi di protezione civile, a fare gli onori di casa è stato il coordinatore del gruppo locale, Gabriele Moro: «Il raduno è la dimostrazione di quanto oggi le varie protezioni civili siano sinergiche. Per noi di Lomello e Galliavola è stata anche l'occasione per festeggiare i primi dieci anni di impegno». (p.c)

*allarme per l'agogna*

- cronaca

Mezzana Bigli, tronco ostacola il flusso d'acqua vicino al ponte della frazione Balossa

MEZZANA BIGLI. C'è un allarme al ponte sull'Agogna alla frazione Balossa Bigli. Un gigantesco tronco d'albero si è incastrato contro il pilone destro che regge le due arcate del viadotto su cui passa la strada provinciale per Voghera.

E' un deposito di una precedente piena che, in caso dell'innalzamento del livello dell'acqua nel torrente, potrebbe fungere da ostruzione del flusso.

Ma potrebbe anche fornire una spinta poderosa sul pilone stesso sino a minarne la staticità.

Alcuni pescatori hanno opportunamente informato la Protezione Civile della zona che, dopo un'analisi della situazione, attendono indicazioni dalle istituzioni prima di agire.

Non è la prima volta che i volontari intervengono per rimuovere cumuli di detriti depositati sui pilastri di sostegno dei ponti.

Proprio sull'Agogna, sul ponte tra Sannazzaro e Pieve del Cairo, furono l'anno passato asportati diversi quintali di legname. E' urgente che la stessa operazione avvenga ora al ponte di Mezzana.

La pioggia, che durante l'estate non è stata rara, ha favorito la discesa di tronchi e detriti lungo il torrente. Nel tratto dell'Agogna che scorre alla frazione Balossa di Mezzana Bigli si è ripetuto quanto accade spesso in occasione di precipitazioni. Tronchi d'albero trasportati dalla corrente vanno da incagliarsi vicino al ponte. In questo caso, se la situazione non si risolverà in modo "naturale", il tronco dovrà essere rimosso con l'intervento della Protezione civile.

(p.c.)

*Si perde nei boschi Undicenne ritrovato da Cc ed elicottero*

CALCO

Si perde nei boschi  
Undicenne ritrovato  
da Cc ed elicottero

Il piccolo arrivato con i parenti da Genova, si era allontanato e smarrito: ha chiesto aiuto col telefonino

CALCO Un'ora e mezza trascorsa con il cuore in gola. Alla ricerca di quel ragazzino di undici anni che non conosceva la zona eppure si era perso nei boschi tra Calco e Merate.

Un allarme partito dal telefonino del ragazzo poco dopo le 12,15 che ha raggiunto il 112 e da lì ha dato inizio a una serie di interventi per porre fine nel minor tempo possibile a questa vera e propria emergenza.

Che ha visto un undicenne di Genova chiedere aiuto: non riusciva più a tornare da dove era partito per la passeggiata nei boschi. Con la famiglia aveva raggiunto Calco per trovare alcuni amici. Una giornata di festa in una bella giornata di sole.

Che improvvisamente ha assunto una piega drammatica. Quando il giovane si è allontanato tutti pensavano che avrebbe fatto ritorno a casa nel giro di pochi minuti. Invece nulla.

Per fortuna che aveva un telefonino che ha utilizzato per allertare il 112. In quel momento ha avuto inizio la mobilitazione per soccorrerlo. Mentre il carabiniere cercava di tranquillizzare e di ottenere maggiori informazioni possibili sul luogo in cui era finito l'undicenne, immediatamente veniva allertato il 118 di Lecco e il soccorso alpino. Quest'ultimo non ha avuto necessità di intervenire perché sulle tracce del giovane si erano messi anche i carabinieri di Merate che hanno perlustrato palmo a palmo la zona di Calco alta.

Gli uomini dell'Arma e l'elisoccorso di Sondrio (era appena partito dall'ospedale Manzoni di Lecco dove aveva trasportato un escursionista colto da malore a Pasturo) hanno individuato il ragazzo in una radura, ponendo fine alle ricerche e all'avventura vissuta dal ragazzo. Alle ricerche hanno anche partecipato i familiari che hanno potuto riabbracciarlo dopo un'ora e mezza trascorsa con una certa apprensione. L'undicenne era in buone condizioni tanto da non dovere necessitare neppure di una visita all'ospedale. È bastato un controllo del medico inviato sul posto dal 118 per accertare lo stato di salute del ragazzino che ha così potuto fare ritorno a casa al termine di un'avventura che difficilmente vorrà ripetere.

&lt;!--

*Alpini orgogliosi della due giorni di Chiavenna*

l'evento

Chiavenna (s.bar.) ?Per due giorni siamo stati la capitale degli sportivi alpini?. E' stata evidente nel fine settimana la soddisfazione di Adriano Martinucci, capogruppo delle penne nere di Chiavenna da venticinque anni. Dal pomeriggio di sabato a ieri, i commilitoni provenienti da trentasei sezioni hanno animato la vita della città del Mera. Dopo la sfilata, in piazza Bertacchi ci sono state le esibizioni del coro ?Cuore alpino? e della Musica cittadina di Chiavenna.

E' stata una serata ricca di note e di canti alpini, con il coinvolgimento di un buon numero di spettatori. Ieri, in occasione delle gare (gli articoli sulla manifestazione sono stati pubblicati nelle pagine sportive dell'edizione di oggi), il centro e la zona di Pratogiano hanno accolto gli atleti e una buona cornice di pubblico. ?Dobbiamo rilevare che il bilancio dell'iniziativa è sicuramente positivo e che dobbiamo ringraziare tutti i gruppi della Valchiavenna e il Gruppo podistico per il supporto che ci è stato garantito?, ha spiegato Martinucci. Anche Ettore Leali, presidente della sezione Valtellinese dell'Ana, ha espresso la propria soddisfazione per la due giorni chiavennasca.

?E' stata la migliore conclusione per un periodo ricco di iniziative, con le attività di protezione civile e legate alla memoria, senza dimenticare la solidarietà nei confronti della popolazione civile dell'Afghanistan?. Proprio ieri, nei pressi dell'arrivo della gara, atleti e spettatori hanno potuto partecipare alla raccolta di fondi per l'acquisto di medicinali per la nazione asiatica. ?E non possiamo dimenticare l'orgoglio di avere avuto con noi il campione alpino Marco De Gasperi?, ha aggiunto Leali.

<!--

*Va a funghi e scivola in un dirupo Batte la schiena e rischia la paralisi*

ancora infortuni in montagna

Va a funghi e scivola in un dirupo

Batte la schiena e rischia la paralisi

La vittima è un 55enne varesino. L'ennesimo incidente è avvenuto in Alta Lunigiana

Un altro varesino vittima di un infortunio in montagna, mentre cercava funghi: l'ennesimo incidente, che allunga un bollettino di morti e feriti che sembra non avere fine, a tre giorni dalla tragedia, avvenuta giovedì in Svizzera. L'ultima notizia arriva dagli Appennini, Alta Lunigiana, dove ieri mattina un appassionato nostro conterraneo (le generalità non sono state rese note, solamente le iniziali, U.Z.) è finito in un dirupo: ora rischia seriamente di perdere l'uso delle gambe. Cinquantacinque anni, residente nel Varesotto, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Santa Chiara di Pisa dove è arrivato con una eliambulanza del 118.

In montagna, nei monti sopra Zeri, in provincia di Massa Carrara, ci era andato con una comitiva di tre amici, partiti con lui da Varese, con lo scopo di raccogliere funghi in una zona nota agli appassionati per essere ricca di porcini. Si era avventurato in una fitta boscaglia, ed è caduto in un canalone forse a causa dell'umidità del terreno provocata dalla pioggia caduta nella notte. È precipitato per una decina di metri, battendo la schiena. I primi a partecipare alle ricerche, avvertiti col cellulare dagli amici del ferito, sono stati i carabinieri della stazione di Zeri assieme ai volontari della Croce Verde e agli uomini del soccorso alpino di Carrara. Davvero difficoltosi i soccorsi, a causa del terreno impervio e della difficoltà di localizzare il ferito. Solo un cellulare aveva campo in zona, e grazie a quello gli amici del ferito hanno lanciato l'allarme. Ma la chiamata non è stata localizzata: o meglio, si è capito dove fosse la comitiva solo grazie alla cellula telefonica, che delimita però un'area piuttosto ampia. E i tre amici per telefono, non conoscendo i luoghi, non hanno saputo dare indicazioni precise.

Solo verso mezzogiorno i carabinieri sono riusciti a individuare il funghiatt ferito e a guidare l'intervento dell'elicottero: la fitta boscaglia ha impedito al velivolo di atterrare e allora un medico-soccorritore ha dovuto calarsi con il verricello. Il ferito, che non poteva muoversi, è stato stabilizzato e poi issato con una barella a bordo dell'elicottero che lo ha trasferito a Pisa. Non sarebbe in immediato pericolo di vita: ma si teme che a causa della brutta botta alla schiena possa perdere l'uso delle gambe.

Un altro incidente ieri pomeriggio ha fatto temere il peggio: è avvenuto ad Arcumeggia, vittima una escursionista, forse in cerca di funghi, mentre si trovava con il marito su un sentiero tra la località San Michele e Sarigo.

È scivolata ed ha battuto la testa, perdendo i sensi: a dare l'allarme è stato il coniuge, che ha guidato sul posto i soccorritori, le squadra Saf dei vigili del fuoco, l'emergenza sanitaria di Varese e l'elicottero del 118 di Milano. È stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Circolo di Varese. Le sue condizioni per fortuna non destano preoccupazione: è stata trattenuta in osservazione.

Red.Prov.

<!--

*Cinquanta associazioni, un solo tesoro Ecco il festival di volontariato e cultura*

busto arsizio

Cinquanta associazioni, un solo tesoro

Ecco il festival di volontariato e cultura

Ieri alla Colonia Elioterapica, tra festa e impegno sociale, i gruppi più attivi della città

busto arsizio Dalla vetrina virtuale di internet, alla concretezza di un Festival. ?Respiralacultura.it?, il portale web creato da Nicola Viganò per raccogliere le proposte culturali cittadine, è approdato ieri alla Colonia Elioterapica insieme a tutte le realtà che in questi mesi ne hanno fatto parte. Questo sito internet, «luogo virtuale d'incontro tra chi produce cultura e chi ne usufruisce», è diventato in breve tempo un grande contenitore di idee, fino al punto di poter chiamare a raccolta un gran numero di associazioni e dare vita al primo «Festival delle Proposte Culturali» della città di Busto Arsizio.

Il pubblico ha così avuto modo di toccare con mano le tantissime e variegata proposte ricreative, sociali, culturali e culinarie presenti sul territorio. «Qualunque siano la tua età e i tuoi interessi, troverai ciò che fa per te», recitava l'invito all'evento patrocinato dalla Provincia di Varese e dal Comune di Busto Arsizio. Ed era proprio così, ieri alla Colonia Elioterapica. Circa una cinquantina di realtà hanno presentato le loro attività dando vita a una giornata di festa, per tutti, tra divertimento e informazione. La lunga griglia posizionata all'ingresso della Colonia, non ha mai smesso di fumare: «Entro sera arriveremo a quota 15 quintali di costine, ci siamo quasi», hanno fatto sapere alle 15, i cuochi dell'Accademia della Costina di Coarezzo. Apprezzato anche il pranzo bustocco con menù doc a base di salumi del Salumificio Bustese, risotto ?a luganega? e dolci autoctoni.

E ancora, nel pomeriggio, degustazioni guidate con Slow Food e documentari prodotti dagli studenti dell'Istituto Cinematografico Michelangelo Antonioni: «Abbiamo realizzato un video sui fagioli di Brebbia ? ci spiega il solbiatese Matteo Contini, 23 anni ? un bel lavoro che ci ha permesso di scoprire una realtà poco conosciuta. Questo Festival, aperto anche ai Comuni limitrofi, è una grande sorpresa, non si erano mai viste in zona tante associazioni così diverse tra loro, insieme». «Un richiamo collettivo che fa emergere un tessuto sociale vivo e variegato ? commenta Marco Tomasini, presidente della Virtus Solbiate ? noi, ad esempio, siamo un'associazione sportiva dilettantistica e oggi proponiamo i nostri corsi di Ping Pong, chiunque può mettersi alla prova con i nostri campioni provinciali».

Per tutto il pomeriggio sono andati in scena spettacoli, balletti, esibizioni sportive: un assaggio di quella che sarà la stagione 2010/2011. I volontari della Croce Rossa hanno offerto dimostrazioni di primo soccorso, ma anche informazioni sulla nuova campagna di sensibilizzazione all'educazione sessuale proposta dai Pionieri agli adolescenti. Mentre i bambini si sono divertiti con lo spettacolo della compagnia ?13 Viole? di Gorla Minore: «Quella di oggi è una grande occasione per farci conoscere e fare conoscere i nostri corsi» hanno detto i promotori. «Faccio i miei complimenti all'organizzatore - ha detto l'assessore alla Cultura, Claudio Fantinati - il mio augurio è che nessun Governo tagli i fondi alla cultura perché ciò toglie una possibilità alla convivenza civile».

Valeria Arini

<!--

*Protezione civile, impegno quotidiano sul territorio*

associazioni e sicurezza

Festa per le tute gialle ieri a Cugliate Fabiasco e Tradate con benemerenze, nuovi mezzi e donazioni

(a. pag./a.mad.) Domenica di festa per la Protezione civile di Cugliate. Che ha celebrato il santo patrono dei volontari, San Pio da Pietralcina, la sua quinta Festa sociale e il dodicesimo anniversario di fondazione del Gruppo comunale di Protezione Civile di Cugliate Fabiasco, guidato dal coordinatore Omar Algisi. Una giornata caratterizzata dalla presenza del senatore Giuseppe Zamberletti padre fondatore dell'attuale Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e della dottoressa Antonella Sanzone in rappresentanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso. Nel corso della manifestazione, sono state poi consegnate le benemerenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai volontari che hanno partecipato agli eventi alluvionali che hanno colpito la Lombardia nel 2002 e che, nello stesso anno, hanno portato aiuti durante il terremoto in Molise. Spazio poi all'inaugurazione e alla benedizione del nuovo automezzo Iveco Massif finanziato con il contributo di Regione Lombardia e che sarà presto utilizzato dal locale gruppo comunale per le attività di Protezione Civile. Alla manifestazione hanno preso parte anche Annunziato Vardè, vice prefetto vicario e gli amministratori locali e provinciali. A Cugliate anche i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Gallarate, Gerenzano, Bareggio (Milano) e Varese Ligure (La Spezia).

Protezione civile protagonista ieri anche a Tradate. Qui, nel corso della festa delle associazioni, sono stati consegnati una serie di doni al gruppo cittadino di protezione civile. Una grossa tenda, consegnata dalla Provincia di Varese, un gazebo donato dall'assicurazione Volvano e un generatore di corrente donato da Rosario Tramontana. L'assessore Filippo Renna ha commentato con grande soddisfazione l'avvenimento, ringraziando tutti i donatori, istituzionali e privati, per l'importante contributo alla crescita della dotazione del gruppo tradatese. Al momento della consegna era presente anche Rosario Tramontana, coordinatore cittadino del Pdl: «Ho saputo che al gruppo serviva un generatore - ha detto Tramontana - e ho ritenuto opportuno fare un pensiero alla Protezione civile, apprezzando il contributo che questi volontari offrono alla città. Sono felice di averlo fatto, anche perché il generatore serviva per il bene della città». Si è trattato di un regalo fatto a titolo personale. Ad accogliere i regali buona parte dei volontari in tuta gialla, venticinque quelli che fanno parte dell'associazione, una dozzina quelli regolarmente attivi. E' stata anche l'occasione per presentare il nuovo vice coordinatore Salvatore Bruzzese.

<!--

***giovani in abruzzo per saper affrontare l'emergenza sismica***

Trambileno. Viaggio a L'Aquila

TRAMBILENO. Dalle Valli del Leno all'Abruzzo. Grazie ad un progetto promosso dai vigili del fuoco dei comuni di Vallarsa, Trambileno e Terragnolo, i ragazzi che fanno parte del piano giovani avranno la possibilità di vedere i luoghi del sisma di aprile 2009 e di affrontare un percorso per capire cosa succede quando si verifica una grande emergenza. Il percorso, dal titolo "L'Aquila 18 mesi dopo" è rivolto a tutti i ragazzi delle Valli del Leno di età compresa tra 11 e 30 anni e fa parte del progetto Crescere in Sicurezza.

Oggi all'auditorium di Trambileno la prima serata: un esperto spiegherà ai partecipanti cos'è il terremoto e come si verifica mentre un gruppo dei soccorritori che sono stati in Abruzzo racconterà la loro esperienza sul terremoto. I primi tre giorni di ottobre invece il gruppo scenderà a L'Aquila sui luoghi del sisma. Il programma prevede l'arrivo la sera del 1 ottobre, la visita dei luoghi colpiti dal sisma sabato e domenica un incontro con l'amministrazione di Barisciano e una messa nella chiesetta che gli alpini trentini hanno costruito nel paese con i contributi anche delle scuole lagarine. Per approfondire i temi trattati, il programma prevede anche la visita della caserma dei vigili del fuoco di Trento per capire il sistema della protezione civile trentina. Iscrizioni entro oggi, per informazioni 348 0412370. (m.p.)

***Perdita di liquido, fiamme e nube tossica. Arriva l'esercitazione***

Caronno Pertusella

Perdita di liquido, fiamme e nube tossica. Arriva l'esercitazione

Si svolgerà martedì mattina l'esercitazione della Protezione Civile e Vigili del Fuoco organizzata dal Comune con la collaborazione della ditta Flint Group

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Un liquido infiammabile esce da un'autocisterna e come se non bastasse gli operatori non se ne accorgono subito, provocando le fiamme e una nube tossica mossa dal vento.

Ecco l'incidente chimico, la catastrofe, la simulazione del disastro ambientale, che dovranno affrontare martedì mattina gli uomini della Protezione Civile di Caronno Pertusella, con il supporto della Polizia Locale, della Croce Rossa e dei vigili del fuoco di Saronno.

La simulazione è in programma per martedì mattina, all'interno dell'azienda Flint Group di via Verdi, nella frazione Bariola, dalle 10 del mattino. L'azienda ha dato la propria disponibilità anche con il personale a disposizione.

L'amministrazione comunale ha avvisato con dei volantini tutti i residenti, spiegando nel dettaglio quello che accadrà, come previsto dalla "Normativa Seveso", creata proprio per fronteggiare gli incidenti chimici.

Cosa accadrà

La simulazione prevede il rilascio di liquido infiammabile in fase di travaso da autobotte. Durante il travaso di acetato di etile da una autocisterna in arrivo ad un serbatoio di stoccaggio, la tubazione flessibile collegata alla valvola di fondo dell'autocisterna tramite un attacco rapido, si stacca improvvisamente dalla autocisterna causando la fuoriuscita di acetato di etile dalla autocisterna. Per tranquillizzare la cittadinanza l'azienda fa sapere che i sistemi di sicurezza in essere in stabilimento rendono la cosa non possibile in quanto le procedure e la normale operatività prevedono una doppia sicurezza nelle connessioni con attacchi rapidi. La simulazione prevederà che l'operatore non abbia rispettato la procedura in essere.

L'ambiente esterno allo stabilimento

Perché lo scenario possa coinvolgere anche l'ambiente esterno allo stabilimento è necessario che non si ponga rimedio immediatamente all'accaduto; per questo la simulazione prevederà che l'operatore addetto allo scarico non sia presente al momento del distacco come pure l'autista non se ne accorga. Si ipotizzerà quindi che l'evento venga riscontrato 3 minuti dopo (sempre a cura dell'addetto allo scarico). Quando l'operatore si avvede della cosa, chiude la valvola di fondo della autocisterna quando però il solvente si è già spanso in tutto il bacino di contenimento (ca. 100 mq) e da qui inizia lentamente ad evaporare. L'operatore attiva la sirena di allarme localizzato allertando così la Squadra di emergenza di fabbrica secondo il PEI. Nel frattempo la pozza di solvente evapora provocando un forte disagio olfattivo che comincia ad uscire dallo stabilimento (direzione del vento verso sud-ovest). Il Direttore di stabilimento comunica l'evento precauzionalmente al Comune, chiedendo anche l'intervento della Polizia Locale e della Croce Rossa.

L'intervento dei soccorsi

La Squadra di emergenza si reca sul posto con il mezzo mobile predisponendo all'operatività il cannoncino a schiuma mobile e quello fisso posto nelle vicinanze. Prima che si possa attivare la schiuma, il solvente prende fuoco e sviluppa una fiamma alta parecchi metri. Un operatore della squadra rimane ustionato e viene portato subito in infermeria. La ditta attiva quindi i VVF e la Croce Rossa oltre che la catena informativa prevista dal PEE. Il Direttore di stabilimento avvia la sirena per l'evacuazione dello stabilimento. Tutto il personale si reca verso l'uscita ordinatamente e si raccoglie nel parcheggio esterno. La Squadra di emergenza prima fronteggia il fuoco e quindi riesce a spegnerlo prima dell'arrivo dei VVF. La Croce Rossa porta fuori il ferito.

Terminate le operazioni, intorno alle 12, il personale potrà ritornare in azienda.

## *Troppi incidenti in montagna per cercare funghi*

Varese

L'ultimo episodio mortale la scorsa settimana. I consigli del soccorso alpino di Varese dopo l'ennesimo intervento sui boschi della Valcuvia

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Commenti

Quarantaquattro morti dall'8 luglio al 10 settembre tra cercatori di funghi ed escursionisti. Centotrenta interventi CNSAS - Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico.

Sono questi i dati diffusi dal vicepresidente del Cnsas Valerio Zani qualche giorno fa per commentare l'allarmante numero di incidenti che ha visto coinvolti i cercatori di funghi durante quest'estate.

Si tratta, a detta degli stessi esperti del soccorso in montagna di «un numero al di fuori di tutte le medie degli anni passati. Morti per cadute o scivolamenti, causati spesso da scarpe totalmente inadatte alla montagna, alla scarsa conoscenza della zona. Ma anche infarti o malori gravi: oltre il 70 per cento delle persone decedute è infatti di età superiore ai 60 anni». Per questi motivi anche il soccorso alpino di Varese ha organizzato alcuni incontri con l'obiettivo di spiegare i rischi e i pochi accorgimenti per non rischiare anche nel bosco a pochi chilometri da casa, l'ultimo dei quali venerdì scorso a Luino.

Il consiglio generico è ovviamente quello di non strafare, compiere uscite brevi e in terreni non pericolosi se non si ha una buona condizione psico fisica. Dal punto di vista logistico, poi, bisogna lasciar detto a qualcuno dove si va o lasciare nella macchina un biglietto (quindi va evitata l'abitudine di molti a custodire il "posticino segreto" che, se in caso di incidente lo rimane troppo, causa ritardi nei soccorsi). Poi non bisogna nascondere la macchina: tenerla parcheggiata in maniera visibile rende più facile il riconoscimento, anche dall'alto, alle forze dell'ordine e ai soccorritori. Altri accorgimenti: meglio vestirsi con colori sgargianti, rosso o giallo e non i soliti marrone e verde (e questo può essere un vero toccasana anche in periodo di caccia). In ultimo: è fondamentale indossare una calzatura da montagna, gli stivali gommati sono invece pericolosissimi. Infine non andare mai da soli. Per questo motivo il CNSAS ha realizzato un opuscolo dove sono presenti tutte le informazioni per affrontare una stagione. Dalle condizioni del tempo che si possono incontrare alle vipere, dai consigli per passare una notte all'adiaccio agli indumenti più appropriati.

La situazione nel Varesotto.

Nei rilievi della Valceresio, come del Luinese, i funghi si trovano. Siamo di fronte ad un'annata che va verso il termine, ma nonostante questo, personale del Cnsas riferisce di numerosissime auto già dalle prime luci dell'alba parcheggiate nelle zone scelte dai funghiatt come punto di partenza per le passeggiate. Se ora rimangono alcune settimane ancora per completare le ricerche di funghi, c'è da tenere presente che i boschi cominceranno presto a popolarsi di cercatori di castagne: anche in questo caso, benché le escursioni richiedano minor tempo, è sempre bene attenersi ai consigli.

***Maltempo: protezione civile, settimana con piogge e temporali***

ROMA

Migliora giovedì ma nel week end arriva nuova perturbazione

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 27 SET - Sarà una settimana all'insegna del maltempo quella che si apre oggi: piogge e temporali in buona parte delle regioni italiane. E, se per giovedì è previsto un miglioramento, nel fine settimana una nuova perturbazione farà il suo ingresso sull'Italia. La Protezione Civile ha dunque emesso un'allerta meteo che prevede, a partire da stasera, temporali anche di forte intensità sulla Sicilia, con fulmini e forti raffiche di vento. Da domani l'instabilità si sposta al centro-nord.

***Il documento riservato dei tecnici: «Nove ore per chiudere la falla dell'acquedotto». L'esondazione del 18 settembre è stata la seconda per intensità dal 1976***

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 27/09/2010

Indietro

stampa | chiudi

Irraggiungibili le valvole di sicurezza, nascoste da asfalto e auto in sosta

Seveso, ritardi e difficoltà negli interventi

Stato di calamità, riunione con Bertolaso

Il documento riservato dei tecnici: «Nove ore per chiudere la falla dell'acquedotto». L'esondazione del 18 settembre è stata la seconda per intensità dal 1976 MILANO - Stesso cantiere, altra acqua. A una settimana esatta dall'esondazione del Seveso, i tecnici hanno dovuto riportare in strada le idrovore. Due pompe sono state utilizzate sabato per estrarre l'acqua che nella notte è tornata a invadere i cantieri della linea 5 del metrò, in costruzione sotto viale Zara. Sono gli stessi scavi, all'altezza di viale Marche, in cui una settimana fa si è riversato il torrente di fango che scendeva da Niguarda. Lì si è rotto l'acquedotto. E poi la piena, scorrendo sotto terra, ha poi devastato la linea 3, attraverso quello che sarà il passaggio di scambio tra le due linee. Definita una stima dei danni (circa 35 milioni per la linea «gialla», che salgono a 60 contando la 5), il sindaco Letizia Moratti, accompagnata dai suoi più stretti collaboratori, ha incontrato il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. È un passaggio chiave per tentare di ottenere lo stato di calamità. Una riunione basata su un memo, un documento riservato del Comune, che racconta nei dettagli tempi, ritardi e difficoltà degli interventi per contenere l'allagamento di una settimana fa.

La «seconda» alluvione

Si parte dal quadro generale: «L'esondazione del 18 settembre è stata la seconda per intensità tra le 87 registrate nella zona di Niguarda dal 1976». La cronologia descrive l'estrema rapidità dell'alluvione: la soglia di allarme viene superata alle 16.04; alle 16.42, quando gli operatori della Mm sono già in strada per aprire i tombini della fogna, il Seveso esonda. E da questo momento inizia la catena di fatalità, ritardi e lentezze che provocherà gli effetti devastanti dell'allagamento in metrò. Poco prima delle 18, il torrente di fango che entra nello scavo di viale Zara provoca una frana nel cantiere. Un'ora dopo, spiega il dossier, «il centro di telecontrollo delle centrali dell'acquedotto di San Siro riscontra da un lato un calo di pressione anomalo nella zona e, dall'altro, il regolare funzionamento delle centrali di pompaggio in Suzzani e in Comasina». Deduzione: nella rete c'è una falla. Alle 20 i tecnici constatano la rottura di una tubazione dell'acquedotto e di una fognatura, deviata dal cantiere M5. «Il sovraccarico della rete» e l'erosione del terreno hanno provocato «un collasso delle strutture». A questo punto quindi, già da un paio d'ore, è in corso una «seconda» alluvione: quella generata dall'acquedotto. Si somma a quella del Seveso e, si scoprirà dopo, sarà «responsabile» di oltre la metà dell'acqua riversata in metrò. Ci si rende conto che l'allagamento potrebbe assumere proporzioni drammatiche.

[an error occurred while processing this directive]

Chiuse «introvabili»

L'obiettivo primario, ormai quasi tre ore dopo l'esondazione del Seveso, è quello di interrompere la corrente nelle tubature. «Vengono individuate sulle mappe dieci "saracinesche" (valvole, ndr)». È una corsa contro il tempo per trovarle e chiuderle il prima possibile. Qualche tecnico, tra le varie difficoltà, ha parlato addirittura di alcuni tombini che erano stati coperti dalle varie riasfaltature avvenute in zona dopo anni di cantieri. Il documento del Comune descrive nei dettagli le difficoltà di intervenire: «La localizzazione dei chiusini di manovra delle saracinesche è stata pesantemente ostacolata dal perdurante stato di allagamento di vaste zone stradali, dai residui fangosi depositati e dagli automezzi posteggiati; la richiesta alla vigilanza di un carro attrezzi non viene soddisfatta per mancanza di disponibilità immediata e si provvede, ove necessario, allo spostamento manuale da parte degli operatori presenti». Conclusione: «Le operazioni di chiusura si concludono nella notte di domenica intorno alle 2». Nove ore dopo il collasso delle tubature, quando ormai la piena nella

***Il documento riservato dei tecnici: «Nove ore per chiudere la falla dell'acquedotto». L'esonazione del 18 settembre è stata la seconda per intensità dal 1976***  
galleria sotto viale Zara ha già sfondato i portali della linea 3. Dall'acquedotto usciranno «almeno 50 mila metri cubi d'acqua, totalmente confluiti nella galleria della M5».

Gianni Santucci

stampa | chiudi

## *Seveso, ritardi e difficoltà negli interventi Stato di calamità, riunione con Bertolaso*

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 27/09/2010

Indietro

stampa | chiudi

Irraggiungibili le valvole di sicurezza, nascoste da asfalto e auto in sosta

Seveso, ritardi e difficoltà negli interventi

Stato di calamità, riunione con Bertolaso

Il documento riservato dei tecnici: «Nove ore per chiudere la falla dell'acquedotto». L'esonazione del 18 settembre è stata la seconda per intensità dal 1976 MILANO - Stesso cantiere, altra acqua. A una settimana esatta dall'esonazione del Seveso, i tecnici hanno dovuto riportare in strada le idrovore. Due pompe sono state utilizzate sabato per estrarre l'acqua che nella notte è tornata a invadere i cantieri della linea 5 del metrò, in costruzione sotto viale Zara. Sono gli stessi scavi, all'altezza di viale Marche, in cui una settimana fa si è riversato il torrente di fango che scendeva da Niguarda. Lì si è rotto l'acquedotto. E poi la piena, scorrendo sotto terra, ha poi devastato la linea 3, attraverso quello che sarà il passaggio di scambio tra le due linee. Definita una stima dei danni (circa 35 milioni per la linea «gialla», che salgono a 60 contando la 5), il sindaco Letizia Moratti, accompagnata dai suoi più stretti collaboratori, ha incontrato il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. È un passaggio chiave per tentare di ottenere lo stato di calamità. Una riunione basata su un memo, un documento riservato del Comune, che racconta nei dettagli tempi, ritardi e difficoltà degli interventi per contenere l'allagamento di una settimana fa.

La «seconda» alluvione

Si parte dal quadro generale: «L'esonazione del 18 settembre è stata la seconda per intensità tra le 87 registrate nella zona di Niguarda dal 1976». La cronologia descrive l'estrema rapidità dell'alluvione: la soglia di allarme viene superata alle 16.04; alle 16.42, quando gli operatori della Mm sono già in strada per aprire i tombini della fogna, il Seveso esonda. E da questo momento inizia la catena di fatalità, ritardi e lentezze che provocherà gli effetti devastanti dell'allagamento in metrò. Poco prima delle 18, il torrente di fango che entra nello scavo di viale Zara provoca una frana nel cantiere. Un'ora dopo, spiega il dossier, «il centro di telecontrollo delle centrali dell'acquedotto di San Siro riscontra da un lato un calo di pressione anomalo nella zona e, dall'altro, il regolare funzionamento delle centrali di pompaggio in Suzzani e in Comasina». Deduzione: nella rete c'è una falla. Alle 20 i tecnici constatano la rottura di una tubazione dell'acquedotto e di una fognatura, deviata dal cantiere M5. «Il sovraccarico della rete» e l'erosione del terreno hanno provocato «un collasso delle strutture». A questo punto quindi, già da un paio d'ore, è in corso una «seconda» alluvione: quella generata dall'acquedotto. Si somma a quella del Seveso e, si scoprirà dopo, sarà «responsabile» di oltre la metà dell'acqua riversata in metrò. Ci si rende conto che l'allagamento potrebbe assumere proporzioni drammatiche.

[an error occurred while processing this directive]

Chiuse «introvabili»

L'obiettivo primario, ormai quasi tre ore dopo l'esonazione del Seveso, è quello di interrompere la corrente nelle tubature. «Vengono individuate sulle mappe dieci "saracinesche" (valvole, ndr)». È una corsa contro il tempo per trovarle e chiuderle il prima possibile. Qualche tecnico, tra le varie difficoltà, ha parlato addirittura di alcuni tombini che erano stati coperti dalle varie riasfaltature avvenute in zona dopo anni di cantieri. Il documento del Comune descrive nei dettagli le difficoltà di intervenire: «La localizzazione dei chiusini di manovra delle saracinesche è stata pesantemente ostacolata dal perdurante stato di allagamento di vaste zone stradali, dai residui fangosi depositati e dagli automezzi posteggiati; la richiesta alla vigilanza di un carro attrezzi non viene soddisfatta per mancanza di disponibilità immediata e si provvede, ove necessario, allo spostamento manuale da parte degli operatori presenti». Conclusione: «Le operazioni di chiusura si concludono nella notte di domenica intorno alle 2». Nove ore dopo il collasso delle tubature, quando ormai la piena nella

***Seveso, ritardi e difficoltà negli interventi Stato di calamità, riunione con Bertolaso***

galleria sotto viale Zara ha già sfondato i portali e sta dilagando nella linea 3. Dall'acquedotto usciranno «almeno 50 mila metri cubi d'acqua, totalmente confluiti nella galleria della M5».

Gianni Santucci

stampa | chiudi [ce/>](#)